ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 263
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
10 - 11 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: ...

CHURCHILL, EISENHOWER E LANIEL ESAMINERANNO I RAPPORTI CON MOSCA

Dal 4 all'8 dicembre convegno alle Bermude

Importanti decisioni sul problema tedesco

Sembra caduta ogni speranza di conferenza quadripartita, ma il Premier inglese non rinuncia alla tesi dell'incontro con Malenkov

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, mart. sera.

Il presidente Eisenhower e i Primi ministri Churchill e Laniel si incontreranno alle Bermude nella prima decade di dicembre: la notizia è ufficiale, manca soltanto la comunicazione, da parte americana, della data esatta della conferenza. Da fonte ufficiale francese, però, è stato comunicato stamane che il convegno avrà luogo dal 4 all'8 dicembre. L'incontro era già stato progettato per il luglio scorso, ma dovette essere rinviato per la malattia di Churchill, e fu sostituito dalla «piccola conferenza» dei tre ministri degli Esteri a Washington. Esso è tanto più urgente e importante ora, dopo l'ultima nota sovietica: l'Occidente si trova davanti alla necessità di adottare sui due più gravi problemi del momento — i rapporti con l'URSS e l'avvenire della Germania — una politica nuova e unitaria.

Il comunicato del Quai d'Orsay francese dice testualmente:

«E' stato deciso di tenere alle Bermude la conferenza a tre, già prevista per i primi del luglio scorso, ma che si era stati costretti ad aggiornare. Il Presidente Eisenhower e il segretario di Stato Foster Dulles rappresenteranno gli Stati Uniti, Joseph Laniel e Georges Bidault la Francia, sir Winston Churchill e Anthony Eden la Gran Bretagna. E' previsto che la conferenza si tenga dal 4 all'8 dicembre. Verranno esaminate diverse questioni d'interesse comune per le tre potenze».

Si può e si deve indubbiamente collegare la notizia del prossimo incontro a tre con la dichiarazione di ieri del Segretario di Stato Dulles, il quale ha preannunciato decisioni collettive degli Alleati sulla Germania, da prendersi «all'infuori dell'Unione Sovietica». E' certo, comunque, che Eisenhower, Churchill e Laniel affronteranno l'intero complesso dei problemi posti dalle relazioni tra l'Occidente e il mondo comunista, alla luce dell'ultima («negativa») nota del Cremlino. Questo documento ha reso particolarmente vivi, gravi, urgenti tutti i problemi connessi con l'assetto della Germania; primo fra tutti, quello della Comunità Europea di Difesa.

Secondo autorevoli ambienti di Washington, verrebbero discussi anche i problemi del Vicino, Medio ed Estremo Oriente: in particolare, quello della nuova parte della Cina negli affari internazionali, quello della Corea, e quello dell'Indocina, nonchè la vertenza anglo-egiziana.

Nei circoli diplomatici della capitale americana, si vede nella decisione dell'incontro a tre una conferma della tesi enunciata ultimamente da Eisenhower, che si debbano abbandonare almeno per ora le speranze di una conferenza quadripartita; si cercherebbe inoltre di prevenire, con la messa a punto di una stretta intesa occidentale, il sorgere di eventuali e probabili contrasti di interpretazione della situazione dopo la nota sovietica fra le tre maggiori potenze, sventando così una manovra che Washington crede sia da ravvisare nella nota russa.

Si precisa pure a Washington che il comunicato, che verrà diramato oggi in merito dalla Casa Bianca, non indicherà l'ordine del giorno della conferenza; questa, anzi, sarà definita un incontro non protocollare fra i tre uomini di Stato per un giro di orizzonte della situazione mondiale.

Molti commentatori autorevoli di Washington ritengono però, che le discussioni non saranno del tutto facili, specialmente se Churchill riproporrà ad Eisenhower e a Laniel la sua tesi di conversazioni dirette e non ufficiali con Malenkov come preludio ad un incontro dei «Big».

A quanto si è potuto sapere, l'incontro sarebbe stato proposto in questi ultimi giorni da Churchill ad Eisenhower nell'intento di garantire che la politica dell'Occidente sia coordinata in modo unitario, così da far fronte validamente alla mancanza di volontà, da parte della Russia, di fare qualsiasi concessione all'Occidente, ma da non chiudere nemmeno la porta a trattative future con l'URSS.

Concordato fra Londra e Washington, il progetto di conferenza è stato sottoposto al «Terzo Grande», e cioè al governo di Parigi, che vi ha aderito senza esitazione. L'ultima nota russa, facendo cadere tutte le speranze in prossime trattative con il Cremlino, ha provocato indubbiamente un peggioramento della situazione.

L'annuncio della conferenza, dato ieri sera, ha fornito la spiegazione dell'aspra critica, che il Segretario di Stato aveva fatto, nella sua conferenza-stampa pomeridiana, alla nota sovietica. Foster Dulles, appena rientrato dalla sua breve vacanza a Duke Island, nell'Ontario, ha fatto capire che questa è stata la sua ultima vacanza per parecchio tempo; ed ha asserito anzi ai corrispondenti della stampa che la sua non è stata una vacanza, ma un ritiro, in cui ha dedicato tutto il tempo ad esaminare attentamente la nota sovietica.

Più tardi, quando la Casa Bianca annunciava l'incontro alle Bermude, si è potuto comprendere tutta l'importanza e la gravità della dichiarazione del Segretario di Stato, e capire che probabilmente i Tre Occidentali prenderanno decisioni importanti e unilaterali, senza attendere più un accordo con Mosca, sul futuro della Germania.

t.

Mossadeq vuole morire

Alla Corte marziale di Teheran, Mossadeq risponde da seduto alle contestazioni del Presidente. Durante la tempestosa udienza di ieri, l'ex-Primo ministro persiano ha gridato fra l'altro: «Non mi appellerò contro il verdetto di questo Tribunale che non riconosco. Se lo Scià mi concederà la grazia, la rifiuterò. Se sarò liberato, mi ucciderò appena ne avrò la possibilità». (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le Borse oggi

A TORINO

	9	10		9	10
Rn.02	60 20	60 20	Medit.	6050	6129
Red3½	64 —	63 80	Merid.	1335	[illegible]
» f. c.	64 10	63 90	Fer.M.	152 —	156 —
Red5%	[illegible] —	80 20	Italgas	1229	1232
» f. c.	80 10	80 30	Sip	1225	1230
Ren5%	94 25	94 —	Terni	183 —	184 —
» f. c.	94 35	94 10	P.O.E.	524 —	525 —
Ri3½	91 —	91 —	Unes	646 —	649 —
» f. c.	91 10	91 10	Stet	3020	3059
Ric3½	71 50	71 60	Sme	2910	2950
» f. c.	71 60	71 60	Viscosa	2585	2585
Ric5%	91 40	91 32½	Marelli	441 —	443 —
» f. c.	91 50	91 65	Fiat	628 50	629 50
Btn.'59	97 45	97 20	Savigl.	—	—
» '60	97 32½	97 25	Nebiolo	8 875	8 75
» '61	97 32½	97 15	Incet	142 —	143 —
» '62	97 37½	97 15	Monc.	987 —	984 —
Fer3%	90 —	90 —	Finsid.	435 —	438 —
Elt4½	87 70	87 70	Ilva	270 —	270 —
Irl 5%	91 30	91 30	Ansald	92 —	92 —
Irm4½	96 25	96 25	Viscosa	1381	1415
Irm5%	94 50	94 70	Ch.Un.	2205	2390
Irl.4½	206 [illegible]	206 50	[illegible]	2730	2730
Ime5½	98 75	98 75	Schiap.	795 —	795 —
Irl-El.6	96 75	96 75	Anic	1365	1396
Ter4½	91 40	91 40	Eura.es	1160	1162
»5%38	89 50	89 50	M.pool	1703	1759
»5%37	85 —	85 —	Mcatini	947 —	945 —
B.Fond	91 —	91 —	Zucch.	1345	1345
» 4%	95 —	95 —	Unica	95 —	95 50
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4375	4350
I. Nap.	91 —	91 —	Burgo	9840	9905
Imi 6%	92 75	92 60	Ferm.R	16.300	16.300
»XI-5½	93 25	93 25	Pirm.P	985 —	987 —
»XV-6%	93 25	93 25	P. Elett	1110	1110
»FF.S.	91 35	90 75	M.A.I.	16.600	16.600
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	47 —	47 —
» 6%	94 15	94 50	Valdar.	4050	4125
Pir.6%	99 —	99 —	Mar.E.	[illegible] —	988 —
Olr7%	101 80	101 50	Sade	930 —	938 —
Mag.4½	96 —	96 —	Fornar	507 —	505 —
»48-AB	95 50	95 50	Siam	346 —	346 —
»48-C	97 —	97 —	Westi.	250 50	253 —
Ele7%	101 —	101 —	Perom.	677 —	677 —
Vit.7%	100 25	100 25	Ciser	300 —	300 —
Cent7%	96 —	96 —	Pirelli	1729	1735
Wat.7	95 —	94 —	Safa	1340	1343
Frua6%	89 —	89 —	Acq.pot.	1182	1177
Cart7%	101 75	101 75	Tella	16.300	16.300
Sedel%	94 25	94 25	Bergam.	13.500	13.500
Vis6%	87 —	87 —	Comm.	375 —	375 —
Cal.6%	98 70	99 10	Fiat	165 —	165 —
Stipel 6	97 25	97 50	Lancia	4200	4150
Tino 6	95 —	95 —	Annun.	3610	3660
Telsa 6	95 —	96 —	Acq.P.	2210	2300
For.7%	89 25	89 75	Florio	20 50	20 50
Esso6%	91 35	91 25	Bastog	3500	3550
Sip 6%	94 75	95 30	Silos	3975	3675
Terni 6	88 —	88 —	Ilsen	4350	4250
A.Gen.	13.300	13.270	G.Im.R.	406 —	407 —
All.Aus.	9000	9050	Eternit	3333	3371

La fase di apertura è interessata da attive compere che ancora insistono sulle Monteponi, determinando un notevole beneficio di prezzi. Il complesso del mercato risulta piuttosto stazionario, per quanto si registri un lieve allargamento nel volume degli scambi.

Ricercate le Stet che concludono agevolmente ai massimi.

Nella fase terminale della seduta interviene un attivo denaro sui tessili.

Il listino generalmente mette in luce una misurata distensione dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa irregolare, sostanzialmente imperniato sui prezzi di chiusura ed interessato da [illegible] diverse che si affidano a vicenda.

Diritti Unes: 56; diritti Selt-Valdarno: 96.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Nuova York 624,84; dollaro canadese 634.

Valute intrattate.

A MILANO

I sintomi di miglioramento segnalati nel pomeriggio di ieri hanno trovato conferma nella riunione di stamane. Gli scambi, benchè ancora limitati come volume, risultavano più facili ed elastici.

Il fatto del giorno è una subitanea ripresa delle Fibre, su acquisti di ricopertura. Anche la Viscosa, per simpatia, ne traeva beneficio.

Un interessante movimento sta delineandosi nel comparto metallurgico, con significative plusvalenze su Cim, Metalli, Montepont e Sicie. Una certa lievitazione si registra anche sulla Edison.

Sempre oggetto di vivace interessamento le Gas Torino, Trascurati i cotonieri.

Chiusura sostenuta.

Ancora piuttosto offerti i titoli a reddito fisso.

Dollaro USA 624,85; dollaro canadese 637,50.

Ecco i prezzi:

Generali [illegible]; Fibre 2250; Viscosa 1412; Finsider 438,50; Montecatini 947; Ansaldo 97; Centrale 11.146; Fiat 630,50; Nebiolo 8; Edison 1960; Sip [illegible]; Terni 184,50; Unes 646,50; Stet 3030; Romana Zuccheri 1340; Anic 1395; Saffa 1842; Italgas 1231; Rumianca 1102; Burgo 9905; Italcementi 12.445; Pirelli 1738; Pirelli e C. 1710.

Prezzi informativi:

Sterlina oro 6250-6350; marengo 5175-5250; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 630-632; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 161-183; oro fino 729-733; argento 18,00-18,50.

Un salesiano parroco di una chiesa a Roma

Roma, martedì sera.

Il card. Micara ha consegnato ufficialmente la nuova parrocchia eretta in onore di S. Giovanni Bosco al salesiano don Giuseppe Piemontese, nominato parroco dietro proposta del Superiore dei Salesiani.

Dopo la lettura dei decreti di erezione della parrocchia, della delimitazione dei confini e di nomina del parroco, questi ha ricevuto l'investitura dal Cardinale che ha ringraziato i salesiani, i quali, animati dallo spirito del loro Santo fondatore, stanno provvedendo a far sorgere anche un'importante opera assistenziale nella zona, che la voce popolare ha già denominato quartiere Don Bosco.

Il cardinale Micara dopo aver impartito la benedizione ha ricevuto il ringraziamento dall'ispettore che ha letto un telegramma augurale dei superiori maggiori di Torino.

INATTESA DICHIARAZIONE DI UN RAPPRESENTANTE JUGOSLAVO

Belgrado propone all'Italia un incontro diretto per Trieste

Jouhaux suggerisce che la vertenza sia "conciliata„ da inviati speciali delle Nazioni Unite

Le due versioni

ROMA, martedì sera.

Non ci sembra meritevole di molto credito la notizia dei tremila volontari che avrebbero marciato, secondo Eden, per compiere un colpo di mano su Trieste, alla maniera che usò D'Annunzio trentatrè anni fa. La colonna dei conquistatori, se fosse esistita, sarebbe pure stata vista in qualche luogo, prima e dopo che si presentasse alla barriera di confine del Territorio Libero di Trieste, e si dovrebbe invece, credere che si sia dileguata con le sue armi ed i suoi bagagli, dato che altrove non se ne è riusciti a trovare traccia.

La colonna fantasma non può essere, dunque, considerata come argomento serio, anche se Eden può essere rimasto impressionato dal tono di certa nostra stampa fascisticamente estremista, dove è accaduto in questi giorni di leggere appelli per una formazione di centomila individui, i quali avrebbero appunto dovuto andare a Trieste a dare man forte ai fratelli triestini che si trovano alle prese con gli attivisti di Tito che si vanno infiltrando nella città. Ma mentre è esatto, ed è documentabile, l'infiltrazione titina in Trieste, con molta tranquillità possiamo assicurare che la pittoresca iniziativa dei centomila non è stata, in Italia, presa sul serio da nessuno. C'è, sì, nel panorama giornalistico italiano anche una stampa fascista, ma i servizi di informazione di un Paese straniero bene attrezzato non dovrebbero ignorare che è precisamente quella che non fa testo.

Messa da parte la storia della colonna fantasma, che avrebbe dovuto giustificare la sproporzionata reazione delle forze agli ordini del generale Winterton, è abbastanza legittimo che in Italia le dichiarazioni di Eden e quelle, sostanzialmente uguali, del Segretario americano J. F. Dulles siano state accolte ieri sera con un certo disappunto. Simile rovesciamento di responsabilità non è infatti possibile, come non è desiderabile che le indagini da noi richieste perchè venissero accertati e denunziati abusi ed eccessi di potere, abbiano ad esaurirsi con tanta affrettata disinvoltura.

Le conferme date da Eden e da Dulles, della loro piena solidarietà col generale Winterton, in queste condizioni non possono essere intese che come affermazioni di prestigio: e ci sembra che sia questo un modo di porre male la questione, in una materia così grave. Ciò vale tanto più se si considera anche il fatto asserito da Dulles, che cioè il Governo italiano avrebbe chiesto ufficialmente la destituzione di Winterton: e qui si tratta di una notizia tanto infondata, quanto quella della colonna fantasma alla conquista di Trieste. Nessuna richiesta in questo senso è stata avanzata dal nostro Governo, che si è limitato a chiedere, come era pure suo diritto, che venissero accertate le responsabilità.

Sappiamo del vivo desiderio americano che al problema del Territorio Libero si trovi una soluzione entro quest'anno stesso, e non saremo certo noi a sollevare irragionevoli difficoltà. Ma è pure necessario che una base d'accordo fra Italia e Jugoslavia sia trovata per le vie diplomatiche, prima che la conferenza sia convocata, se non si vuole che essa porti ad un fallimento che inevitabilmente peggiorerebbe, anzichè migliorare la situazione.

Per ora le proposte jugoslave — almeno quelle note — disgraziatamente non offrono una base di discussione e tantomeno di accordo, cosicchè è da pensare che le cancellerie di Londra e di Washington siano, invece, al corrente di diverse e più concilianti intenzioni segrete di Tito.

Soltanto così si giustificherebbe la loro attuale insistenza, nonchè il relativo ottimismo di cui ha fatto mostra J. F. Dulles. E per quanto riguarda il dittatore jugoslavo si può anche comprendere che fino al giorno delle elezioni — 22 e 29 novembre — egli tenga coperte le sue carte per non turbare la sua opinione pubblica. Crediamo in ogni modo che, in fondo, la vecchia pratica del riserbo diplomatico si torni a confermare come la più opportuna, specie in una questione scottante come quella di Trieste. Chiediamo ai diplomatici di ciascuno dei paesi interessati di mettersi al lavoro lontano dai clamori, dalle dimostrazioni di piazza e anche dai discorsi pubblicamente e prematuramente risonanti.

Un maggiore riserbo e più cauti silenzi sono, in questo momento, la formula migliore, secondo tutte le buone tradizioni di una seria diplomazia, la quale mai ha voluto correre il rischio — implicito in tutti gli annunci e le proclamazioni che si fanno all'aperto — di perdere la faccia, come suol dirsi, al primo ostacolo. Si ritirino, dunque dalla scena le folle eccitate e i politici scarsamente forniti di autocontrollo, e vengano al lavoro i diplomatici il più possibile pazienti e volonterosi.

Vittorio Gorresio

L'ONU investita della vertenza?

New York, martedì sera.

In un discorso pronunciato a New Brunswick, Branimir Jankovic, membro della delegazione jugoslava all'ONU, ha affermato che la Jugoslavia è disposta ad incontrarsi direttamente con l'Italia per ricercare una soluzione della questione di Trieste.

La soluzione preferita dalla Jugoslavia — ha detto il diplomatico — è questa: o l'internazionalizzazione del T.L.T., oppure l'assegnazione di Trieste città all'Italia, cedendo il rimanente Territorio (compreso parte della Zona A) alla Jugoslavia.

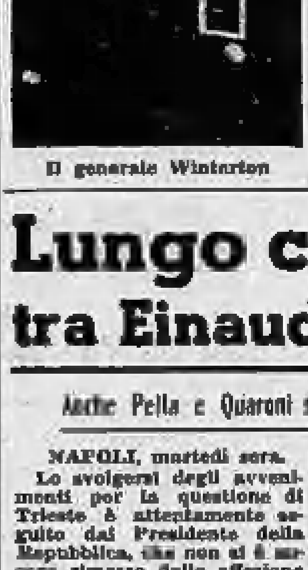
Circa la proposta di Eden, secondo cui la via migliore d'uscita sarebbe quella di una conferenza a cinque, Jankovic ha affermato che la Jugoslavia non prenderebbe parte ad una discussione, nella quale essa avesse l'impressione che «una decisione precostituita è già stata presa da altre nazioni». L'allusione è chiara alla dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre.

Il presidente del Consiglio Economico francese Léon Jouhaux, Premio Nobel per la Pace e presidente del Movimento «Democrazia Combattente», ha inviato alla signora Pandit, presidente della Assemblea Generale dell'O.N.U., e a Dag Hammarskjoeld, segretario generale della organizzazione stessa, una lettera in cui chiede «la designazione immediata di uno o più rappresentanti personali, che potrebbero agire sul posto come conciliatori e arbitri della questione di Trieste».

La lettera dice: «La situazione esistente a Trieste costituisce una minaccia gravissima per la pace del mondo, e noi riteniamo dovere imperativo dell'O.N.U. impedire nuovi incidenti e prendere tutte le misure necessarie per evitare un conflitto. E' indispensabile mettere in azione immediatamente tutti i meccanismi previsti dalla Carta dell'O.N.U. per la soluzione pacifica dei conflitti.

«Vi sono possibilità d'azione sia per il Segretario Generale, investito di poteri d'iniziativa pari a quelli di un governo, sia per la Presidenza e per l'Assemblea stessa, attualmente in sessione. Noi osiamo sperare che agirete immediatamente, poichè questo è il solo mezzo per contribuire alla difesa effettiva della pace e per riconquistare la fiducia dell'opinione pubblica».

Di nuovo convocato il Gabinetto inglese



Il generale Winterton

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Ieri sera tardi, al termine del tradizionale banchetto alla City, offerto dal sindaco al Primo Ministro, il generale Winterton veniva calorosamente applaudito — su sollecitazione di Churchill — da tutti i convitati, per la sua condotta e per il suo atteggiamento durante le dimostrazioni di Trieste.

Subito dopo sir Winston, sempre parlando sulla questione triestina, dichiarava: «Noi siamo andati a Trieste nè ci restiamo perchè abbiamo ... decorare i nostri petti con una medaglia della «Reale Società umanitaria», poichè questa medaglia abbiamo ampiamente meritata».

Con queste parole del Primo Ministro si concludevano ventiquattro ore di statements ufficiali e di commenti giornalistici sui fatti di Trieste, di tono tutt'altro che conciliante: si udiva lodare per l'ennesima volta l'operato del generale Winterton, si udivano definire nuovamente i dimostranti italiani quali «agitatori neofascisti», si udivano, insomma, parole e punti di vista che non allenteranno certo la pericolosa tensione creatasi fra Roma e Londra.

Anzitutto ieri pomeriggio si avevano le attese dichiarazioni di Eden alla Camera dei Comuni. Qui egli asseriva: «1) la polizia aveva dimostrato a Trieste ammirevole disciplina e controllo; 2) i disordini erano stati deliberatamente provocati e in parte organizzati dall'Italia; 3) il generale Winterton ha la piena fiducia del Governo di Londra».

Subito dopo le dichiarazioni di Eden, il deputato laburista Wyatt chiedeva al ministro degli Esteri se non ritenesse pericoloso, dopo gli ultimi incidenti, porre in atto la decisione dell'ottobre e ritirare dalla Zona A le truppe anglo-americane. Eden rispondeva dicendo che i fatti dei giorni scorsi «dimostrano quanto sia immensamente importante giungere a un accordo finale»; ed aggiungeva che le Cancellerie stanno facendo del loro meglio per indire una conferenza sulla questione di Trieste.

Nella serata si aveva il discorso di sir Winston Churchill al banchetto del sindaco della City e qui egli dichiarava: «Io ritengo che Inghilterra e Stati Uniti non devono essere insultate e oltraggiate da turbe di gente, siano esse fasciste o comuniste. Mi dispiace inoltre che italiani e jugoslavi siano ora così adirati gli uni contro gli altri. Personalmente sono assai attaccato a entrambi i Paesi. Ricordo perfino di questo rivolto un caldo appello a Mussolini, affinchè non si alleasse con la Germania nel '40. Ma non riuscii a persuaderlo. Egli riteneva che noi fossimo a terra: eravamo invece all'inizio della nostra ripresa. Feci inoltre del mio meglio per porre in grado l'Italia di portarsi dalla giusta parte e prestai circa dodici navi da guerra inglesi alla Russia per parecchi anni per permettere all'Italia di tenersi intatta una sua buona Marina.

«Ora — ha concluso Churchill — inglesi e americani si stanno consultando e pensano con la loro potenza e influenza di poter dar vita a un'equa soluzione di questa vertenza di confine a Trieste, anche se ci vorrà più tempo di quanto si sperasse».

Anche Eden doveva essere presente al banchetto del sindaco, ma non fu in grado di parteciparvi. Al Foreign Office, infatti, nella tarda serata egli convocava separatamente l'ambasciatore francese Massigli e quello jugoslavo Velebit; con entrambi esaminava le prospettive della conferenza a cinque su Trieste. Da Velebit egli, però, sollecitava anche maggiori informazioni sulla nuova proposta di compromesso avanzata da Belgrado.

Questa mattina c'è stata una nuova riunione straordinaria di Gabinetto per lo studio del problema triestino e dei rapporti anglo-italiani: nel pomeriggio — forse — si avrà anche una nuova dichiarazione governativa ai Comuni.

Sui giornali di stamane nè la questione di Trieste, nè la crisi anglo-italiana sono oggetto di commenti.

M. Ciriello

Lungo colloquio tra Einaudi e Brosio

Anche Pella e Quaroni si recherebbero a Villa Rosebery

NAPOLI, martedì sera.

Lo svolgersi degli avvenimenti per la questione di Trieste è attentamente seguito dal Presidente della Repubblica, che non si è ancora rimesso dalla affezione che gli ha impedito di lasciare Villa Rosebery, a Posillipo, dove tuttora si trova.

Stamane Luigi Einaudi ha ricevuto e intrattenuto a lungo colloquio il nostro ambasciatore a Londra. Giunto a Napoli alle 9,40, Brosio si è recato direttamente a Villa Rosebery.

Al termine del colloquio l'ambasciatore Brosio ha dichiarato ai giornalisti:

«Ritengo che lo spirito costruttivo della dichiarazione dell'8 ottobre non sia compromesso e possa essere mantenuto e portato ad utili risultati se vi sarà comprensione da parte britannica e nostra».

L'ambasciatore è ripartito per Roma alle ore 11,55. Si sa che egli ha riferito ampiamente al Capo dello Stato sulla situazione di Trieste, quale è vista da Londra.

Non è improbabile che il presidente del Consiglio on. Pella con l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Quaroni, giunga in serata a Napoli, per fare a Einaudi il punto della situazione, anche in vista del suo imminente viaggio ad Ankara.

Il C.I.P. fissa oggi il canone della televisione

Roma, martedì sera.

Ha luogo oggi la riunione del Comitato Interministeriale Prezzi durante la quale saranno approvati i contributi spettanti alle società elettriche per l'energia prodotta dai nuovi impianti, ed il canone della televisione per il prossimo anno. Il progetto delle tariffe ferroviarie, predisposto dalle Ferrovie dello Stato e dal Ministero dei Trasporti, è stato già presentato alla Segreteria generale del C.I.P. e verrà discusso giovedì prossimo in sede di Commissione centrale prezzi.

I sospetti di Trieste sulle cause del dramma

Trieste, martedì sera.

E' difficile trovare un'espressione per dire lo stato d'animo dei triestini nell'apprendere stamane il testo del discorso di Eden ai Comuni: sentire che godono del pieno appoggio dei governi alleati coloro che, senza preavviso, apersero a Sant'Antonio il fuoco su dei ragazzi i quali fino a quel momento avevano fatto gran chiasso, ma nessun male ad alcuno, ha provocato in tutti gli strati della cittadinanza, anche i più tiepidi verso l'Italia, un senso di doloroso smarrimento.

Si potevano prevedere accenni polemici in tema di responsabilità — per quanto a Trieste disquisizioni del genere si dimostrino del tutto oziose, tanto chiaro appare lo svolgimento dei fatti nelle due tragiche giornate, — non certo la approvazione incondizionata a chi uccise a sangue freddo.

Due dati devono immediatamente essere rettificati da Trieste. Si è molto insistito a Londra sulla partecipazione di elementi italiani non locali alle manifestazioni: ora di 82 feriti, secondo l'elenco del Governo Militare Alleato, uno solo non risulta residente nel Territorio Libero.

Contemporaneamente al discorso di Eden, si teneva a Trieste il Consiglio Comunale. Pressochè all'unanimità è stata definita ancora una volta assurda la tesi tendente a identificare i dimostranti del 4 e 5 novembre con elementi neo-fascisti e simili: «Erano — ha detto il segretario della Camera del Lavoro Novelli — semplicemente degli italiani che intendono che sia rispettato il loro onore e il loro diritto di esprimere la volontà di essere riuniti alla Patria». Nè ci si è limitati, in quella sede, a riaffermare che la responsabilità dei mortali incidenti è del famigerato «nucleo mobile» e dei suoi ufficiali («Se avesse voluto, Winterton — è stato detto da un consigliere — avrebbe potuto mantenere l'ordine pubblico senza versare una goccia di sangue»), ma è stata prospettata da molti oratori — come Gregoretti (d.c.), Stopper (d.c.) ed altri, la possibilità che gli incidenti siano stati voluti ai danni dell'Italia, proprio da elementi del Comando.

Per Tainer (P.S.I.) non c'è dubbio: si tratta di un piano concepito e freddamente attuato dagli elementi provocatori, che il generale Winterton avrebbe in seno a tutti i gruppi, partiti ed enti triestini.

Intanto, tornata da quattro giorni la calma in città, i provvedimenti repressivi del Governo Militare Alleato contro l'elemento italiano non accennano a cessare. «Di fronte alle devastazioni di sedi di associazioni cittadine, alle perquisizioni domiciliari e agli arresti di pacifici ed autorevoli cittadini, compiuti senza alcun dichiarato motivo e senza l'osservanza delle elementari garanzie che regolano l'esercizio dei poteri della pubblica amministrazione, gli avvocati e procuratori triestini, riuniti in assemblea straordinaria — si legge in un loro ordine del giorno di ieri — elevano protesta contro la violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, chiedendo il ristabilimento della legalità unicamente affidata alla magistratura».

«L'assemblea — continua l'ordine del giorno — considerato che la permanenza di truppe armate nel Palazzo di Giustizia dopo i tragici avvenimenti dei giorni scorsi non consente il sereno svolgimento dell'amministrazione della giustizia, — reclama l'allontanamento della truppa dalla sede della magistratura e delibera di perseverare nella spontanea decisione di astenersi da ogni attività giudiziaria fino a che il voto espresso dall'assemblea per lo sgombero del Palazzo di Giustizia non abbia trovato accoglimento».

Continua ad essere praticamente inibito l'accesso in Zona A agli italiani che non siano in grado di dimostrare, documenti alla mano, di avere o il domicilio o un fondato motivo d'interesse nel Territorio Libero. A Radio Trieste il governo militare alleato ha imposto una censura sempre più severa.

g. g.

CRONACA CITTADINA

Su un sentiero di Pessinetto: cadavere con un colpo di pistola alla nuca

Ucciso per vendetta l'operaio di Mezzenile

Il fratello e un amico della vittima interrogati nella caserma dei carabinieri - Un tentato omicidio nel 1943

La spiegazione del delitto commesso l'altra notte sulla mulattiera tra Pessinetto e Mezzenile si trova forse nel passato della vittima, Giovanni Battista Ru, di 47 anni, operaio presso il Cotonificio Valle di Susa, uomo facile all'ira e deciso a farsi rispettare ad ogni costo. E' stato ammazzato con un colpo di rivoltella alla nuca, nella tarda sera di domenica, mentre rincasava in compagnia di un amico completamente ubriaco.

La salma è stata trovata ieri, verso le 7, da un muratore che scendeva a valle per il consueto lavoro. Egli avvertiva immediatamente i famigliari di tale Francesco Ru, non parente della vittima, abitanti in una casa poco distante. La triste notizia si diffondeva con incredibile rapidità e ne veniva presto informata anche la vedova Domenica Vottero Aira. La povera donna aveva già preparato i figli — Angelo di 7 anni e Costantino di 6 anni — per la scuola.

G. B. Ru fotografato all'epoca del servizio militare

Disperata si lanciò fuori di casa e corse verso la tragica mulattiera. I figli la seguirono, gridando. Dopo dieci minuti la donna si inginocchiava presso la salma del marito. Anche i bambini si gettarono sul cadavere chiamando disperatamente «papà, papà».

Il Ru domenica sera si era trattenuto nell'osteria della Pace con alcuni amici, fra gli altri Francesco Alteramo, pure abitante nella frazione Pugnetto. Avevano bevuto molto. La gente del luogo spiega: «Alteramo ha fatto la malaria durante la guerra e ora appena ingerito un bicchiere di vino non comprende più le azioni che compie». Pare che costui abbia bevuto in quella sera più di qualche bicchiere, anzi più di qualche bottiglia. E' certo che verso la mezzanotte, uscendo dall'esercizio, non riusciva a trascinarsi sulle proprie gambe.

Il Ru, leggermente alticcio, si offrì di accompagnarlo. Si fece consegnare il portafogli da lui dimenticato sul banco all'atto di pagare e se lo pose nella tasca della giacca, dicendo: «Te lo darò a casa». Si avviarono quindi insieme per la ripida mulattiera che sale dal greto della Stura di fronte a Pessinetto fino alla frazione Pugnetto e a Mezzenile. Dal fondo valle al punto in cui avvenne l'omicidio si impiegano 20 minuti di marcia normale. E' probabile che l'ubriaco e il suo compagno abbiano proceduto molto più adagio.

Poco dopo l'una l'Alteramo bussava alla porta della casa di Giovanni Battista Ru. Rispondeva la moglie. Egli domandava: «E' tornato tuo marito?».

La donna lo pregò di ripassare il mattino seguente. Non accadde null'altro fino a ieri quando il muratore Giovanni Berra si imbattè nel cadavere.

Appena l'Alteramo, nel Cotonificio Valle di Susa, seppe che il suo compagno era stato ucciso, andò a presentarsi alla caserma dei carabinieri di Ciriè per «fornire le necessarie indicazioni ad arrestare l'assassino».

Purtroppo le sue spiegazioni consistono soltanto in frasi come queste: «Non so, non ricordo». Egli rammenta d'aver percorso un tratto della mulattiera a fianco del Ru, ma ignora assolutamente quanto sia successo. La sua posizione è sembrata piuttosto strana e i carabinieri lo hanno trattenuto in stato di fermo rilasciandolo stanotte. Una perquisizione compiuta nella sua casa non ha permesso di ritrovare alcuna arma. La perizia necroscopica, eseguita dal prof. Portigliatti, non ha potuto accertare il calibro del proiettile esploso contro il Ru. Si tratta probabilmente di una pallottola di rivoltella calibro 7,65, essa però non è stata trovata; ha attraversato il collo della vittima, penetrando dalla nuca, ed è rotolata forse per il ripido pendio della mulattiera.

Il tenente Seminara di Ciriè, che dirige le indagini, ha già fatto una dettagliata relazione al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Benedetti.

Stamattina sono state convocate nella caserma dei carabinieri di Ceres nove persone: il fratello della vittima, Domenico Ru, la moglie Domenica Vottero, l'operaio Francesco Alteramo di 38 anni, il proprietario e cinque avventori dell'osteria Pace di Pessinetto, dove Giovanni Battista Ru trascorse la sua ultima sera. Il maggiore Torelli, comandante del gruppo esterno dei carabinieri di Torino, ha assistito agli interrogatori. Alla vedova è stato chiesto se l'Alteramo, suo coetaneo e compaesano, non le avesse mai manifestato sentimenti d'amore. La donna ha negato tale circostanza in modo reciso. I carabinieri hanno insistito molto sulla domanda. Alle 11 la donna ha lasciato la caserma per tornare a casa accompagnata dalla sorella e dal maresciallo Du Pont di Ceres. Ha detto che la condotta dell'Alteramo le sembra molto strana. Egli, infatti, non ricorda neppure che alle 2 di notte andò a bussare ripetutamente alla casa dell'ucciso per chiedere dove egli si trovasse.

Domenico Ru è stato interrogato perchè durante la guerra, nel dicembre 1943, avrebbe cercato di far sopprimere il fratello e la cognata appena sposati. La stessa Teresa Vottero ci ha confermato questo particolare aggiungendo però che i rapporti fra i due fratelli negli ultimi anni apparivano meno tesi, se non proprio normali. A mezzogiorno i carabinieri hanno dichiarato che gli interrogatori continuano, ricordando però che nessuna delle persone chiamate in caserma si deve considerare in stato di fermo nè tanto meno di arresto, in quanto finora non esistono prove di colpa.

La moglie della vittima e i piccoli Angelo e Costantino.

Al termine degli accertamenti medico-legali, la salma dell'operaio ucciso viene composta dagli infermieri per essere trasportata in Cimitero. (Foto Moisio)

ORRIBILMENTE USTIONATI DUE OPERAI DI UNA FONDERIA

Morenti sotto un getto di ghisa incandescente

Uno deceduto dopo terribile agonia

In uno stabilimento metallurgico di Settimo Torinese è avvenuto questa notte un grave incidente sul lavoro: due operai addetti ad un forno sono stati spaventosamente ustionati; uno di essi è deceduto stamane all'ospedale; anche l'altro si trova in imminente pericolo di vita.

Il fatto è avvenuto esattamente all'una e dieci minuti, alle acciaierie Cravetto. Gli operai Giordano Antonetti, di 38 anni, sposato e padre di tre figli, e Francesco Gregoletto, di 34 anni, pure sposato e con un bambino di 5 anni, lavoravano presso un forno ed erano intenti a preparare una colata di ghisa. Per motivi che non si possono ancora precisare, un elettrodo cadeva improvvisamente nel forno e provocava la fuoruscita di materiale incandescente ed in fiamme — metallo in fusione, scorie, gas — che investiva gli operai. I due venivano immediatamente avvolti da una vampata, che li trasformava in torce viventi.

Alle grida degli sventurati accorrevano i compagni di lavoro; solo a stento questi riuscivano a soffocare le fiamme, quando già esse avevano dilaniato le carni dell'Antonetti e del Gregoletto. I due venivano portati con estrema urgenza da un'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale di San Vito e ricoverati in gravissime condizioni.

Nonostante le cure dei sanitari, Francesco Gregoletto è deceduto questa mattina alle 11. Anche per l'Antonetti si nutrono poche speranze di poterlo salvare.

L'operaio Antonetti assistito dalla moglie in ospedale

LE VITTIME DELLA CIRCOLAZIONE

Tre cadaveri sulla strada

Un agricoltore e un giovane in moto schiacciati da un camion - Tragica fine di un ragioniere

Al chilometro 25,600 della strada provinciale Ciriè-Lanzo, cioè presso Mathi è avvenuto ieri alle 14 un mortale duplice incidente. Il motociclista Vittorio Mariotta Alaina, di 18 anni, operaio a Ciriè, portava sul seggiolino posteriore l'agricoltore Luigi Aimone Mariotta, di 67 anni, da Corio. Arrivando alla curva «della segheria», il Mariotta Alaina tentò di superare un autotreno guidato da Andrea Bruno, di 32 anni, da Mondovì, ma si vide improvvisamente sbarrata la strada da un altro camion che veniva in senso inverso, guidato da Antonio Implicito, di 25 anni, abitante a Torino in piazza Bernini 10. La motocicletta urtava contro il parafango anteriore del primo autocarro e finiva poi sotto il rimorchio del secondo. Il Mariotta è deceduto quasi subito, l'Aimone alle 14,30 all'ospedale di Lanzo ove era stato ricoverato.

✱ A Cassano Magnago una gravissima sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri. Nei pressi di un sottopassaggio un autotreno con rimorchio, per causa imprecisata, si è scontrato con un motoscooter guidato dal rag. Angelo Fiorini, di 40 anni, da Torino. Nello scontro il Fiorini finiva a terra in pietose condizioni e trasportato all'ospedale di Saronno vi giungeva cadavere.

✱ All'ospedale Molinette è stato ricoverato per la frattura della base cranica l'operaio Napoleone Chinaglia, di 40 anni, abitante in via Pianezza 27. Il poveretto nell'attraversare, ieri sera verso le 22, l'abitato di Settimo, veniva urtato e gettato al suolo da un'auto rimasta sconosciuta.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA — Massima 14,0; minima —1,5; media 3,1; ore 8 di stamane 0,8; umidità 96 %; pressione 739,8. Sereno. Calma di vento. Visibilità ottima. PREVISIONI — Tempo buono, cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli. Nebbie al mattino. Temperatura in leggero aumento.

Il morto di Venaria

I carabinieri di Venaria hanno trasmesso all'autorità giudiziaria le risultanze delle prime indagini sulla morte dell'operaio Giuseppe Previgliano, rinvenuto cadavere ieri mattina nella sua abitazione. Il decesso dell'uomo non è stato provocato da avvelenamento da gas, bensì da paralisi cardiaca. Il Previgliano non aveva del resto alcun motivo di togliersi la vita.

L'Orchestra da camera di Stoccarda, invitata dalla Società Amici della Musica, terrà concerto domani sera, mercoledì alle 21,15, al Conservatorio. Fondata nel '45 l'Orchestra raccoglie un gruppo di valenti artisti di Germania ed Austria. Ha vinto il «Grand Prix du disque» 1953 ed è reduce da una tournée di molti mesi nelle principali città dell'America. Diretta dal M.o Karl Munchinger l'orchestra eseguirà le antiche danze ed arie di Respighi; la grande fuga op. 133 di Beethoven; il concerto grosso in si minore di Haendel e, con la collaborazione del violinista Werner Krotzinger, il concerto per violino e orchestra in la minore di Bach.

UN OPERAIO A PORTA NUOVA

Travolto dal treno

Saltando un fosso un cacciatore si spara

Un operaio addetto alla costruzione della pensilina di Porta Nuova è stato stamane travolto da un treno mentre stava per accingersi al lavoro. Alle ore 7,47 il carpentiere quarantaduenne Dionigi Bonenti, abitante in via Basilica 9, dipendente dalla Cooperativa Muratori di Imola, appaltatrice dei lavori, dopo aver indossato gli abiti da lavoro era fermo accanto al 18° binario. L'operaio stava alimentando un fuocherello che aveva acceso assieme ad alcuni compagni: egli non si accorgeva che alle sue spalle giungeva un convoglio della linea di Alessandria.

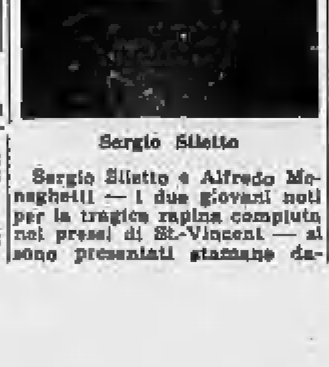
Un respingente del locomotore urtava l'operaio, che si trovava troppo vicino al binario, e lo scagliava al suolo, senza travolgerlo sotto le ruote. Il poveretto riportava gravi ferite e contusioni al capo e agli arti: trasportato con un'autoambulanza all'ospedale Mauriziano il Bonenti è stato ricoverato in osservazione.

✱ Ieri mattina, verso le 7,30, il contadino Mario Bosco di Giovanni, di 30 anni, mentre andava a caccia nei pressi di Santo Stefano Belbo, tentava di saltare un canale in muratura, senza disarmare il fucile che portava nella mano destra. Scivolato malamente, cercava di trattenersi puntando il calcio dell'arma: da questa partivano i due colpi ferendolo alla coscia destra. Soccorso e trasportato all'ospedale di Nizza Monferrato il Bosco vi perveniva in gravissime condizioni; è stato ricoverato con prognosi riservata.

Cine Club Universitario — Questa sera alle 21,15, al Cine Cor, inaugurazione ufficiale della stagione con «La porta del cielo» (1944) di De Sica che verrà ripetuto domani alle 17,45 e 21,15.

Il Siletto e il complice sono ricomparsi in Assise

La sanguinosa aggressione di St.-Vincent - Gli assassini dello studente Pacini si proclamano pazzi


Sergio Siletto

Sergio Siletto e Alfredo Meneghetti — i due giovani noti per la tragica rapina compiuta nei pressi di St.-Vincent — si sono presentati stamane davanti alla Corte d'Assise d'appello (Pres. Collafavi, giudice «a latere» Bersano, P.G. Casalegno, canc. Quaglia) per invocare una riduzione di pena. Il primo era stato condannato a 11 anni di reclusione e il secondo a 20 anni della stessa pena dai giudici popolari di primo grado di Ivrea.

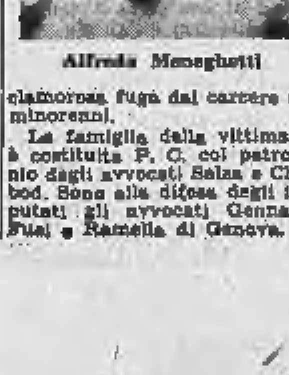
Nel breve interrogatorio reso stamane al presidente dott. Collafavi, il Meneghetti ha sostenuto di aver sparato involontariamente, più per la paura, che si era impadronita di lui, che per spaventare gli altri e, tanto meno, per commettere un assassinio. Il Siletto ha sostenuto di essere rimasto estraneo alla preparazione del disegno criminoso. «Fu il Meneghetti che, suggestionandomi, mi convinse a seguirlo nella brigantesca impresa». Ha smentito però le dichiarazioni da lui ripetutamente fatte nelle precedenti fasi giudiziarie, quando cioè il Siletto ebbe chiaramente ad affermare: «Il Meneghetti mi aveva detto che bisognava uccidere tutti i passeggeri dell'auto per eliminare qualsiasi testimonio».

Com'è noto, i due giovani, la sera del 18 gennaio 1951, aggredirono e uccisero, sulla salita di Montjovet, lo studente d'ingegneria Enzo Pacini di 23 anni che, su una Fiat 500 C, tornava dal Casinò di Saint-Vincent con la madre signora Rita Rossi e il giovane amico Michele Corvasce.

Compiuto l'omicidio, il Meneghetti e il Siletto si erano fatti consegnare la borsetta della sventurata signora contenente 14 mila lire e due orologi.

Per il Siletto la richiesta di una più mite condanna è giustificata dalla seminfermità mentale del giovane che, recentemente, fu protagonista di una clamorosa fuga dal carcere dei minorenni.

La famiglia della vittima si è costituita P. C. col patrocinio degli avvocati Salza e Chabod. Sono alla difesa degli imputati gli avvocati Gennaro, Fusi e Ramella di Genova.


Alfredo Meneghetti

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA. - Galleria C. Codebò & C. - Via Po, 4. Tel. 48.116. Oggi, alle ore 16,30 precise, prima vendita all'Asta degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 1 al n. 70. Tutte le mattine, dalle 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscriversi subito telefonando 553-070. Lezioni private. Traduzioni.

«SIST», LA SCUOLA SPECIALIZZATA, ove otterrete i migliori risultati, inizia nuovi corsi di stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, corrispondenza comm.le, calligrafia, paghe e contributi, ecc. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po 3, telefono 47-475.

PASSATEMPI

LA CROCE UILENA

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Statista ateniese; Responso degli dei; Per scorta; Amico d'armi.

Di 3 lettere: Così; Colpevole.

Soluzione del giuoco precedente:

Cambio di lettera: pescE; pescO; pesTO; paTto; patto; Tatto.

INDIRIZZI
Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, n. 48 (Porta Nuova)
AURORA

MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti visitate l'UNVRAL, via Garibaldi 26
E' VOSTRO INTERESSE!

SCAMPOLAME
Tele cerate - Linoleum
Materiali plastici
a prezzi dimezzati
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 22, telef. 51-116
Via Milano 11, telefono 51-306

MOBILI
dal 1880 I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-458

LAMPADARI
Via Bertola, 31 rimpetto Elettrica Alpina

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 10
FACILITAZIONI

MACCHINE CUCIRE
MOBILETTI - MOTORINI
AGAGLIATE - GIOBERTI, n. 1

SCOOTERISTI!
proteggetevi dalla pioggia con speciali
MANTELLINE
il più vasto assortimento
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 22, telef. 51-116
Via Milano 11, telefono 51-306

MOBILIFICIO CATALANO
Grandiosa Esposizione
Camere, Sale, Cucine, Poltrone, Divani letto di lusso e comuni. Cambi, facilitazioni
Via Sacchi 38 ang. via Pastrengo
Telefono: 45-962

CALVI ricopre(?) i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. - Scrivere: KINOL - P. Fontana di Trevi 86 Roma

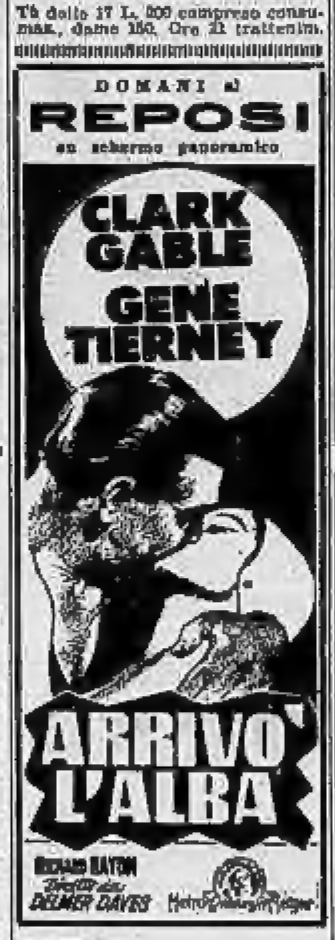
INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-024

AL SOLO CINEMA
CORSO
ULTIMI GIORNI
del grandioso technicolor
SALOME'
con
RITA HAYWORTH
PREZZI NORMALI
Platea L. 300 - Gall. L. 250

SPETTACOLI

NAZIONALE
Festival del Film francese
OGGI
CAROLINE CHERIE
con MARTINE CAROL
Vietato minori di anni 16

CASTELLINO DANZE
Tè dalle 17 L. 200 compresa consumaz., dame 150. Ore 21 trattenim.



Il rimpianto per tutte le speranze che passarono nel cielo della PATRIA IN
LA VIA DEL SUD
Il film che NON RINNEGA il nostro glorioso passato in terra d'Africa
OGGI all'AMBROSIO

Fiorino

Suo padre era il reggitore della cascina detta Guzzafame nella gran pianura di Castelleone, a mezza strada tra il santuario della *Misericordia* e il santuario di *Santa Maria in Bressanoro*. Era un contadino forte come un toro, e la Marta sua moglie era alta e robusta come lui; i cinque figli nati prima di Fiorino, e anche la Maddalenina nata dopo di lui, promettevano di diventare alti e robusti quanto i genitori; invece Fiorino era venuto al mondo esile come uno stelo di canapa; bravo sì alla scuola, ma così debole, taciturno e melanconico che tutti lo avevano in uggia, perfino suo padre. Tanto che un giorno Tommaso osò dire alla moglie:

— Di' mo su, Marta: sei proprio sicura che questo Fiorino sia mio figlio?

Si buscò un manrovescio di tal forza che il naso gli sanguinò per mezz'ora, e col sangue gli uscì dal capo anche il sospetto; ma continuò a vergognarsi di Fiorino.

Le sole che lo amassero erano la mamma e la sua sorellina festosa, la Maddalenina; e lui tanto l'amava che per salvarla si buttò nella roggia dove la fanciullina stava annegando: sebbene si buscasse la polmonite — e per poco non ne morì — fu per la prima volta contento perchè sentì di essere stato buono a qualche cosa anche lui.

Fino a quei giorni, ma anche dopo si era sentito così debole, così brutto e inutile che si domandava: «Perchè sono venuto al mondo io?». E l'avvilimento divenne addirittura desiderio di morire il giorno in cui udì il padre rispondere alla mamma:

— Sarà anche bravo a scuola, e la forza di leggere nel messale ce l'avrà; ma di fare il contadino no di certo, e neppure il muratore o il fabbro. Tutto al più potrà fare il prete, tanto una ragazza che lo sposi quando avrà vent'anni non la troverà di sicuro.

Lo spregio che sentiva in quelle parole gli avvelenò il disgusto di farsi prete: tuttavia per accontentare la sua cara mamma si rassegnò a entrare in Seminario.

Sebbene fosse profondamente religioso, anzi incline al misticismo, la sua avversione al sacerdozio non si attenuò negli anni del Seminario; e a mano a mano che si veniva affermando in lui il sentimento della personalità, il disgusto si venava di ribellione, parendogli che rassegnarsi a fare il prete significasse accettare la condanna della propria nullità, cioè incapacità di operare qualche cosa che giustificasse la sua vita.

La ribellione era soltanto interiore; e, appunto perchè fermentava chiusa nel suo spirito, diventava una specie di rancore, lo straniava imbronciato in mezzo ai suoi compagni i quali perciò lo avevano in uggia, anzi in sospetto; e l'antipatia di cui si sentiva circondato faceva più assidua la cupa sua smania di evasione.

Ma se non faceva il prete, che cosa avrebbe potuto fare al mondo? Non lo sapeva: sapeva solo che il prete non lo avrebbe fatto a nessun costo: a costo di buttarsi sotto il treno.

All'idea del suicidio si sentiva però tutto raggricciare, pensando: «Questo no, Signore, perchè tu lo vieti».

Ma un giorno di più cupo rancore protestò: «Se Dio non vuole che io muoia, perchè non mi soccorre?».

Non ignorava che, alla fine del corso di filosofia, quasi tutti i suoi compagni dovevano presentarsi alla leva, e che qualcuno di essi dopo il servizio militare non sarebbe tornato in Seminario; perciò, quando alla vigilia degli scrutini il rettore venne in classe ad annunciare che il giorno seguente monsignor vescovo sarebbe venuto a far loro una visita, pensò: «Verrà a raccomandarci di non buttare la veste: è naturale!».

Poi subito pensò, quasi anelando: «Se avessi il coraggio di confidarmi all'arcivescovo, forse, buono come è, potrebbe aiutarmi».

Ma sapeva bene che quel coraggio non lo avrebbe avuto.

La mattina seguente, monsignor Cazzani, il coraggioso e santo vescovo di Cremona, entrò in classe preceduto dal rettore e seguito dal segretario; e tutti si levarono in piedi. Era alto, magro, assai vecchio; il pallido volto segnato da solchi profondi e quasi vivificato dal melanconico sorriso; e non aveva altri segni della sua alta dignità se non la croce che gli pendeva sul petto e la fascia paonazza che gli cingeva la vita. Disse:

— Sedete, figlioli.

Ma lui rimase ritto dinanzi a Fiorino che stava nel primo banco, e lo guardò — esile, con la bocca amara, il collo sottile dentro l'ampio collarino, e tuttavia con uno sguardo intenso e le labbra quasi anelanti — lo guardò con una dolcezza così pietosa che egli se ne sentì tutto riconfortato.

— Figlioli — prese a dire l'arcivescovo — molti di voi penseranno che io sia venuto per esortarvi, in quest'ora decisiva, a non abbandonare la strada per la quale forse siete stati avviati dalla vostra famiglia o dal vostro parroco, piuttosto che dalla vostra libera scelta. Se è così, sbagliate. Sono venuto, invece, a scongiurarvi, figlioli miei, di meditare seriamente, di saggiare la vostra vocazione, misurando ben bene il vostro coraggio, prima di rientrare in Seminario alla fine del servizio militare. Compiuti gli studi di filosofia, senza grave danno ciascuno di voi potrebbe, a suo tempo, entrare all'Università; ma il corso di teologia, agli effetti pratici, sarebbe tempo perduto per chi troppo tardi si accorgesse di aver sbagliato strada.

Riprese:

— Molti di voi sono figli di contadini, artigiani, quasi tutti di povera famiglia; e forse molti dei vostri genitori vi hanno avviato al sacerdozio pensando di assicurarvi una vita agiata e tranquilla; e lo pensa anche qualcuno di voi. Ma come si sbaglia! Il sacerdozio non è una professione; e chi lo abbraccia accetta una vita di stenti e di miseria, così grama, specialmente nelle campagne, che talvolta gli mancherà perfino il pane, o l'avrà così scarso che dandone la metà a chi batte alla sua porta, non basterà a sfamare nè chi lo dà nè chi lo riceve. E in cambio della sua carità non avrà che scherni e minacce; e il primo ciottolo che lo colpirà alla nuca sarà forse scagliato da colui che egli avrà soccorso.

Fiorino beveva le sue parole con una espressione così intensa che l'arcivescovo gli sorrise, e continuò a parlare come se si rivolgesse a lui particolarmente, dicendo quali delusioni e quali tribolazioni costituiscano il pane quotidiano del prete.

Una breve pausa, poi monsignor Cazzani riprese più lentamente:

— Ma non voglio scoraggiare chi ha Gesù nel cuore: non c'è tribolazione che possa fiaccare chi intende servire lo spirito e se la carità è l'anima della sua anima. Pensate alle suore che assistono i lebbrosi col rischio del contagio, o vecchi infermi di malattie ripugnanti, e non solo per un giorno o per un mese, ma in ogni ora del giorno e della notte, per tutta la vita; eppure hanno l'allegrezza nel cuore e il sorriso sulle labbra. Perchè? Pensate ai missionari che, dopo aver vissuto venti o trent'anni in Cina accusati di aver corrotto od ucciso bambini strappati a centinaia alla fame e alla morte, dopo le più atroci torture venuti per miracolo in salvamento, anelano a ritornare laggiù a costo di affrontare un'altra volta la tortura e la morte. Perchè? Pensate ai sacerdoti francesi che, facendosi insieme operai e missionari, entrano nelle fabbriche e nei cantieri, sfidando gli scherni, le bestemmie, i maltrattamenti dei compagni di lavoro...

Continuò a narrare sublimi gesta di abnegazione, di carità, di coraggio compiuti da sacerdoti assetati di fraternità in Cristo.

E dopo ogni caso egli ripeteva: — Perchè?

— Perchè — rispose a se stesso — se alla fede e alla pietà si aggiunge la carità, il più fragile di noi può diventare il più saldo testimonio di Cristo, e la sua fragilità si trasforma in forza gagliarda: per consolare chi soffre, bisogna dividere la sua pena; e chi abbraccia la croce del fratello è come se abbracciasse la croce di Cristo; e Gesù gli fa del soffrire una meravigliosa allegrezza.

Parlando il vescovo guardava Fiorino: gli vedeva lo scarno volto trasfigurato quasi da una luce interiore che gli brillava nelle lagrime: lo vide anche un poco sollevarsi dal banco come se volesse alzarsi ritto. Gli disse amorevolmente, commosso dalla vaga sensazione di vedere alle sue spalle Gesù:

— Vuoi dire qualche cosa, figliolo?

Ma Fiorino scivolò ancora a sedere; l'arcivescovo capì quale ritegno gli impedisse di parlare lì nella scuola; e sorrise con un segno d'intesa.

E quando fu in Direzione domandò al rettore chi fosse e che valesse quel ragazzo che aveva visto con gli occhi umidi di pianto; il rettore glielo disse; e soggiunse:

— Ha un certo ingegno, ed è uno degli studenti migliori, ma è cupo, taciturno, scontroso, come se covasse in cuore il demonio della ribellione.

— Fallo chiamare — disse monsignor Cazzani — e lasciami solo con lui.

Fiorino entrò timido in cuore, e tuttavia con un pallido sorriso nello sguardo.

Monsignore se lo fece sedere accanto, gli disse:

— Ora lo puoi confidare al tuo vescovo ciò che hai taciuto in classe?

Fiorino aprì le labbra come per parlare, ma pareva non trovasse la voce.

— Fa conto, figliolo, di parlare alla tua mamma, con la certezza di essere capito, aiutato se occorre.

— Sì, monsignore. — Esitò ancora; le prime parole gli uscirono a stento, poi rinfrancandosi a poco a poco seguitò: — Ieri avrei voluto trovare il coraggio di rivolgermi a vostra Eccellenza perchè voleste aiutarmi a prendere un'altra strada, tanto mi sentivo buono a nulla. Ma adesso... adesso so che anch'io, se il Signore mi aiuta, a qualche cosa posso servire nelle nostre campagne.

S'inginocchiò; pregò:

— Santo vescovo, mi benedica, perchè il Signore mi dia la forza di portare la croce di chi soffre, anche se il mio dolore non dovesse diventare allegrezza.

Il vescovo lo benedisse, gli fe' cenno di alzarsi, disse commosso:

— Io ho sentito Gesù nel tuo cuore; pregalo anche per me... perchè la vecchiezza non faccia vacillare il tuo vescovo. Chi sa la Verità e non la serve al di sopra delle sue forze, è meno scusabile di chi la nega perchè non la conosce.

Virgilio Brocchi

Ibn Saud era considerato dai suoi sudditi come il più grande sovrano del Medio Oriente, dall'epoca di Davide in poi. Dotato d'eccezionale intelligenza, ed abilissimo diplomatico. Eccolo mentre saluta uno dei suoi sudditi, ai quali ogni giorno concedeva udienza.

Pugnala il patrigno

Atroce delitto presso Palermo: cacciato di casa, un giovane di 19 anni aggredisce il genitore e lo colpisce fino ad ucciderlo - L'assassino è fuggito

Palermo, martedì sera.

Un sanguinoso delitto è stato compiuto nella via Castellana, proprio alle falde del Monte Pellegrino, distante poche centinaia di metri dalle case «ultrapopolari» di recente costruzione. Un grido lugubre, straziante ha echeggiato nella notte: ma nessuno degli abitanti della zona è accorso: ognuno ha preferito rimanere fra le mura domestiche piuttosto che esporsi a un eventuale pericolo.

Successivamente qualcuno si spingeva sulla strada: un macabro spettacolo si offriva ai suoi occhi. Al suolo giaceva riverso un uomo di 40 anni che sanguinava per numerose ferite alle spalle. Da una delle ferite sporgeva il manico di un pugnale: l'arma omicida, che più volte era stata affondata nelle carni del disgraziato nell'esplosione di un feroce odio omicida. Poco distante un asinello attaccato a un piccolo carro sostava, già muto spettatore della tragedia, nella quale il proprio padrone aveva lasciato la vita.

L'ucciso è stato subito riconosciuto per tale Giovanni Delisi, di 47 anni, abitante appunto nella via Castellana. Più tardi i funzionari accertavano che il Delisi era stato soppresso dal figliastro Francesco Carollo, di 19 anni, col quale aveva avuto spesso vivaci alterchi, tanto da decidersi a cacciarlo fuori casa.

Questa notte il Delisi, che era solito recarsi col proprio carro presso la vicina caserma del Reggimento d'Artiglieria, per raccogliere i resti del rancio che servivano per nutrire alcuni animali di sua proprietà, aveva incontrato nei pressi della sua abitazione il figliastro che presumibilmente era lì ad attenderlo.

Fra i due si era riacceso il litigio e il Delisi era sceso dal carro accompagnandosi con il giovane per un lungo tratto, deciso com'era a non riammetterlo in famiglia il Carollo. Poi aveva troncato bruscamente ogni discussione, facendo ritorno sui suoi passi per raggiungere il carro e rientrare a casa. Ma già l'animo del figliastro per vecchi rancori come anche per l'asprezza del nuovo litigio, era esasperato: improvvisamente il giovane aggrediva alle spalle il patrigno senza dargli il tempo nè la possibilità di difendersi.

Sette volte il pugnale fu abbassato sul Delisi. La vittima si accasciava al suolo in una pozza di sangue. Commesso l'atroce delitto il Carollo si dava alla fuga e viene attivamente ricercato.

LA FIGURA PIU' PARADOSSALE DELLA STORIA CONTEMPORANEA

Presso Ibn Saud, re del Medioevo gli americani si sentivano a casa

L'uomo che fece sorgere giardini dal deserto e motorizzò il suo harem aveva conquistato con 5 soldati la sua capitale, sfidato a duello il re nemico e decapitato un figlio perchè beveva troppo whisky

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

E' morto ieri Abdul-Aziz III-Ibn-Abdur-Rahman-Ibn-Feisal-Ibn-Saud, re dell'Arabia Saudita, Iman e protettore dei Wahabiti, fondatore del regno che da lui prende nome. Uscito dalle profondità dell'Arabia, era noto e popolare per varie ragioni: come l'uomo, forse, più ricco del mondo; come uno dei grandi signori del petrolio; come il principe che per primo aveva motorizzato il suo harem e fatto sorgere nel deserto case con aria condizionata e fertili giardini e basi aeree essenziali per la strategia occidentale. Ma Ibn-Saud era anche l'ultimo sovrano del Medio Evo presente — non smarrito! — nella storia contemporanea, una figura grande e pittoresca che sembrava simultaneamente uscisse da una chanson de geste francese, dai canti dei nomadi, dalla fantasia del col. Lawrence e (perchè no?) da un romanzo di Salgari. E' il creatore dell'Arabia moderna, ma anche l'ultimo re della «Mille e una notte».

Leggendario eroismo

Non c'è in tutta la storia contemporanea figura più strana, paradossale e pittoresca. I tecnici americani erano di casa nel suo regno, alla direzione dei lavori petroliferi e di bonifica, dei giardini strappati al deserto e del suo immenso parco automobilistico; ma il suo regno è una teocrazia, in cui non c'è posto per gli «infedeli», la pura ortodossia musulmana è difesa dal braccio secolare dello Stato e gli eretici sono perseguitati come nemici del sovrano. I Wahabiti sono i rigoristi dell'Islam, i puritani del Corano; ogni spedizione del principe era anche una Crociata e Ibn-Saud, imitando la severità leggendaria del Bruto romano, fece una volta decapitare uno dei suoi molti figli perchè abusava nel whisky.

Fu un grande politico, capace di unificare l'Arabia dopo secoli di dispersione e di anarchia, e di realizzare la sbalorditiva tour de force, che fissò alla terra i suoi beduini e trasformò in pastori gli orgogliosi nomadi del deserto, — convinti che Dio abbia creato con una manciata di sabbia il pastore, con una freccia il cavallo, e il contadino o l'abitante della città con lo sterco dell'asino.

Il principe Saud Ibn Abdul Aziz Ibn Saud, che succede al padre sul trono dell'Arabia Saudita. (Telefoto)

Ma fu anche l'ultimo principe che si sia creato un regno con la spada, nel senso letterale della parola, e che abbia sfidato il suo più grande avversario, il re dell'Higiaz, in singolar tenzone per porre fine alla guerra. Machiavelli avrebbe scritto che aveva «della volpe e del leone», ma Baiardo, il cavaliere senza macchia e senza paura, forse l'avrebbe riconosciuto fra i suoi...

La famiglia saudita era stata grande tra la fine del '700 e il principio dell'800: il bisnonno del re scomparso aveva conquistato la Mecca e creato un grande regno nell'Arabia Centrale; poi era stato sconfitto dal Khedivè d'Egitto, portato a Costantinopoli e decapitato. Nel 1891 il padre di Ibn-Saud fu cacciato anche dalla sua piccola, selvaggia capitale di El-Riyad per le incursioni dell'usurpatore Abdur Rahman, signore dello Shammar, e dovette fuggire verso la costa del Golfo Persico, portando l'undicenne figliolo nascosto in una bisaccia, sul suo cammello da corsa. Gli esuli trovarono ospitalità nel sultanato di al-Kuweit, un'altra delle terre favolose del petrolio, e gli inglesi pagavano persino una piccola pensione per il loro decoroso mantenimento. Ma Ibn-Saud non poteva rassegnarsi alla sconfitta.

Nell'estate del 1901 si mise in campagna con trentun fedeli, poche decine di servi, cinquanta cammelli da corsa e la sua spada. L'anno prima il padre era fallito nel tentativo di riconquista del suo trono pur disponendo di diecimila uomini... Il principe ventenne iniziò la guerriglia nello stile migliore del deserto: piombava sugli accampamenti e sui villaggi di Rahman, depredava, razziava, distruggeva; di oasi in oasi le carovane portavano la voce delle sue incursioni mortali, della sua rapidità, del suo coraggio. La notte del 15 gennaio 1902 diede l'assalto alla capitale dei suoi avi.

Giunto in segreto, attraverso piste abbandonate e lunghe cavalcate notturne, fin nei pressi di el-Riyad, nascose una ventina dei suoi uomini nei giardini all'ingresso della città, ne lasciò altri venti con i cammelli, a proteggere la ritirata, e con sei compagni scavalcò le mura mediante un tronco di palma. Balzando di terrazza in terrazza, pervenne alla casa del governatore e sorprese il presidio nel sonno. I suoi guerrieri si occuparono delle guardie, lui personalmente cercò il governatore, lo battè in duello, lo ferì. Il colpo di pistola di un beduino troncò la fuga del nemico; la gente di el-Riyad insorse contro l'usurpatore, e la famiglia saudita riebbe il regno.

L'ultima campagna

Seguirono dieci anni di guerra contro le tribù nemiche, contro i beduini ribelli, contro i turchi nemici del wahabismo, contro i reami vicini. Prudente in politica, Ibn Saud fu sempre coraggioso in guerra, anche nelle situazioni più disperate. Gravemente ferito, un giorno fece arroventare una delle sue spade leggendarie (la «mozzatrice di teste», dicono i canti della sua gente) e cauterizzò da solo la grave piaga. Un'altra sera, malato, ridotto alla disperazione, capì che soltanto con un grande gesto «antico» avrebbe potuto rimontare il morale dei suoi compagni abbattuti: si fece portare la più bella vergine della tribù, l'ebbe nel suo letto di malato, e la rimandò perchè dicesse a tutti come il signore dell'Arabia non fosse ancora un invalido...

Erano i tempi della sua ultima campagna, quella decisiva, contro il principe che occupava i Luoghi Santi e voleva essere riconosciuto capo di tutti i credenti: dissidio religioso, tradizionale rivalità dinastica, ambizione politica erano simultaneamente le cause di questa guerra. La potente famiglia hascemita regnava alla Mecca, nell'Higiaz; i figli di Hussein, protetti dell'Inghilterra, regnavano uno nell'Iran e l'altro in Giordania. Ibn Saud li isolò diplomaticamente, tagliò con piccoli presidi le strade, attraverso cui il vecchio Hussein avrebbe potuto ricevere aiuti dai figli, e affrontò in campo aperto le truppe del maggior stato arabo. Lo distrusse. Il 13 ottobre 1924 entrava, vestito da pellegrino, alla Mecca finalmente sua.

Forse avrebbe potuto unificare tutta l'Arabia e conquistare anche lo Yemen, ma fu sempre troppo prudente per mettersi in urto con le grandi potenze occidentali; preferì che l'Occidente contribuisse al progresso civile ed economico del suo regno, d'altra parte mantenuto con mano ferrea nella purezza dei più rigidi costumi musulmani, della più «biblica» tradizione patriarcale. I suoi quaranta figli maschi e legittimi (nessuno conosce esattamente il numero delle sue mogli e concubine) gli offrirono generali, governatori, diplomatici e ministri: il suo regno venne governato fino all'ultimo giorno come una grande impresa di famiglia, — una famiglia che, per «regalie» sul petrolio, incassa duecento milioni di dollari all'anno.

C. C.

QUESTA SERA ALLA RADIO

Da Richter a Toscanini

Le "Variazioni sinfoniche" di Dvorak

Stasera l'Orchestra Sinfonica della N.B.C. di New York trasmette (III Programma R.A.I.) un Concerto di Toscanini.

Toscanini, che in verità non ebbe preconcetti contro le musiche eminentemente nazionali, cioè folcloristiche, e le eseguì e trattò con spregiudicatezza pari alla cura, non accennò una particolare inclinazione per Dvorak, del quale diresse, quando più era attivo, alcune composizioni. Una gli è rimasta specialmente cara, le *Variazioni sinfoniche su un tema originale*. E tale ricordo e stima è del tutto giustificato, perchè quelle *Variazioni* restano fra le più vive e sode opere del chiaro maestro ceco. E' sempre fra le più applaudite.

Esse hanno una piccola storia. La loro composizione risale al 1877, quando l'esistenza di Dvorak era tutt'altro che serena e fortunata; e assai amare vicende l'attendevano. Ma, comunque percosso dall'indifferenza del pubblico e dalle avventure familiari, egli nessun altro riposo trovava fuori del lavoro. E i manoscritti gli si ammucchiavano nei cassetti. Fra il 6 e il 28 settembre dunque del '77 egli iniziò e terminò le *Variazioni sinfoniche*, e, contate quante musiche aveva fino allora scritte, le numerò op. 40.

Il tema delle ventotto variazioni, quello stesso che nel gennaio del medesimo anno '77 aveva sostanziato uno dei sette *Cori maschili*, «*Io sono un violinista*», ha nei suoi svolgimenti singolari oscillazioni, sia modulanti, sia ritmiche, alternando la divisione in sei movimenti con quella in settle; e la varietà è notevole, fra accenti severi e altri umoristici, pensosi e lievi, grotteschi e da ballo, e per ultima una fuga, che non si perita di inserire un elemento tipicamente ceco: un'allegra e colorita polca. Appena la conobbe, il direttore Ludwig Prochazka le eseguì a Praga. Ma questa lusinghiera presentazione non affrettò la buona sorte. Dopo dieci anni, Hans Richter se ne ricordò e ne chiese in prestito all'autore la partitura. La diresse a Londra, e con molto successo, tanto che il timido Dvorak osò offrirla all'editore Simrock, a Berlino, con questa lettera, 29 maggio 1887: «Richter mi scrive da Londra: *Le sue Variazioni sinfoniche han qui avuto un grandissimo successo. Nella centinaia di concerti che in tutta la mia vita ho diretto, nessuna novità ha destato altrettanto entusiasmo.* E fin dalle prove Richter aveva comunicato a Dvorak la sua soddisfazione: *Questo è proprio uno splendido lavoro. Deve splendere nella prima fila delle vostre composizioni*».

Simrock acquistò la partitura, e, stampandola, ne cangiò, contro la volontà dell'autore, il numero: 78, invece di 40. Forse suppose che la cifra più alta potesse accrescere l'importanza del pezzo... Anche Brahms valutò altamente le *Variazioni*, e ne scrisse a Dvorak, accompagnando i rallegramenti con un dono: uno spuntasigari.

Dieci anni prima, mentre componeva le *Variazioni*, Dvorak non avrebbe neppur sognato tanto successo. Le sue condizioni finanziarie di funzionario statale erano assai modeste. Anche l'insegnamento dell'organo rendeva poco. E proprio nel settembre del '77 un'atroce disgrazia sopraggiunse. Un infortunio gli tolse il figlioletto di circa quattro anni. Trovò conforto nella composizione dello *Stabat Mater*, per soli, coro e orchestra, e lo terminò il 13 novembre. In gran parte lo stile dello *Stabat* si riflette in quello delle *Variazioni*.

V. S.

L'ALTO FUNZIONARIO ERA UNA SPIA?

Truman in causa nell'«affare White»

Washington, martedì sera.

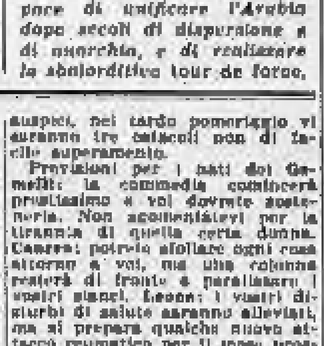
L'«affare White» sta acquistando sviluppi importanti e rischia di diventare uno dei più grossi casi di polemica sullo spionaggio finora emersi. Il ministro della Giustizia, Procuratore Generale Herbert Brownell, ha dichiarato che il Governo di Truman aveva avuto «piena ed adeguata» notizia dell'attività spionistica di Harry Dexter White, prima che questo funzionario fosse promosso ad un'alta carica governativa nel 1946.

L'ex-Segretario di Stato James Byrnes, attualmente Governatore della Carolina meridionale, ha dichiarato che Truman discusse con lui, nel febbraio 1946, il rapporto del F.B.I. in merito all'attività spionistica del White, ma che egli ugualmente venne confermato dal Congresso a ricoprire un alto incarico.

In un discorso pronunciato a New York davanti ai partecipanti al Congresso ebraico-americano, Truman si è ridotto di commentare la controversia sorta attorno al «caso» di Harry Dexter White.

Ad un giornalista che gli aveva presentato un foglio, con la preghiera di scrivervi le proprie impressioni sulla dichiarazione dell'ex-Segretario di Stato Byrnes, l'ex-Presidente ha risposto: «No comment».

Tuttavia non è probabile che l'«affare» si arresti qui: in ogni caso il Comitato Mac Carthy è deciso ad andare a fondo, trattandosi nella migliore ipotesi di un'arma di propaganda contro il partito democratico.



OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna nel Capricorno con il sestile del Sole. Ripresa delle attività normali, qualche offerta accettabile, riappacificazioni. Tipi: Capricorno, Ariete e Toro.

Capricorno: tranquillità, una vostra amica nobile vi favorirà. Prospettive di lavoro interessanti e promettenti, ma bisogna darsi da fare.

Ariete: impulsività che mette allo scoperto i vostri piani, bisogna essere più diplomatici. Un timore metterà ogni cosa sottosopra.

Toro: potete concludere molto, la giornata comincerà sotto buoni auspici, nel tardo pomeriggio vi saranno tre ostacoli non di facile superamento.

Previsioni per i nati dei Gemelli: la commedia comincerà prestissimo e voi dovrete sostenerla. Non accontentatevi per la tirannia di quella certa donna. Cancro: potrete sfollare ogni cosa attorno a voi, ma una colonna resterà di fronte e parallelamente i vostri piani. Leone: i vostri disturbi di salute saranno alleviati, ma si prepara qualche nuovo attacco reumatico per il mese prossimo. Vergine: appassionante vicenda di viaggio. Uno spostamento singolare. Bilancia: afferrate al volo la proposta e non pensateci due volte. Scorpione: ipocrisia scoperta in tempo con possibilità di reagire e fermare la voracità dell'avversario. Sagittario: potete confidare nel prestito, ma bisogna incalzare le richieste. Acquario: ci saranno nuovi tradimenti in vista, ma ne saprete parare i colpi mancini. Pesci: aiutatevi che il cielo vi aiuta; dovrete pur decidere una situazione in sospeso.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma sup. Bertola, tel. 45.118

Alfieri: ore 21,15 Comp. Osiris-Macario nella Riv. Made in Italy.

Galleria Martina S. Federico 41 Mostra Scaruffi 10-12; 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: ore 17-19; 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavallina, R. Vigna. **Castellino**: ore 17-21 Ross Clot. **Faro Club**: ore 17-21 Buscaglione. **Fossio Cafè** chantant Medici 112. **Gaudio**: 18,30-21 Degl Silvestro. **Gay Accad. Danze** 17-21 Orch. Angelini: Una voce e una chitarra. **La Perla**: ore 21 N. Rosso, c. G. Sandra, Pairano, Trio Happy. **La Serenella**, Bergione-Martorana. **Lutrario** 21 Orch. Vigni e Arcardo. **Nirvana Danze**: 21 Orch. Baudino. **Principe**: 21 Cantora, c. Peirone. **Smeraldo Club** Goito 3, t. 683-470, 21-1 due Orch. Baiocco e Lanfranco, c. La Monica, Carrera Rosso. **Trocadero** 17 e 21 Complesso Bery. **Winter Eden** p. Statuto, 21 danze.

Augustus Night Club: Quintetto Rosca. Attrazioni danze ore 22-3. **Chatham** v. T. Rossi 3: ore 22-3. Ristorante Danze Orch. Carletto. **Colombia Danze** via Goito 5 bis, tel. 40-143. Attr. Orch. Armando. **Dadone**: ore 21-4 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Esteril Club** v. Cavour 8, t. 44.750 Compl. «The Old Time Nights». **Maison des Artistes** p.za S. Carlo 182, Orchestra Allegrini ore 21-3. **Taverna Bar Sestrière**, via Amendola 10, t. 47-333. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La via del Sud». Mattinata ore 10,30 a L. 175. **Ariston**: «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, D. Gelin, B. Lange, in vis. assol. Viet. minori 16 anni. **Astor**: «La vergine sotto il tetto» William Holden e David Niven. **Corso**: «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton. **Doria**: «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, I. Miranda. Mattinata ore 10,30 a L. 175. **Lux**: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Flon. **Maffei**: «...arriva fra' Cristoforo» Fernandel, 1a visione assoluta. **Metro-Cristallo** Lana Turner tech. «La vedova allegra» F. Lamas sul grande schermo panoramico. Pl. 300, Gall. 250, Matt. 10,30 L. 175. **Reposi**: «Aida» Ferraniacolor, Sophia Loren, Lois Maxwell. **Torino**: «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, F. Granger. Ap. 15. **Vittoria**: «La maschera di cera» col. Natural Vision 3-D Ingr. 300.

Alexandra: «Nave delle donne maledette» tech. Kerima, Manni. **Alpi**: «Capitan Kidd» Randolph Scott, C. Laughton, B. Britton. **Augustus**: «Canzoni, canzoni, canzoni» col. A. Sordi, S. Pampanini. **Capitol**: «Nave delle donne maledette», techn. schermo panor. **Faro**: «Nave delle donne maledette» tech. schermo panoramico. **Gianduja**: «Bellezze rivali» tech. Linda Darnell, J. Crain. **Hollywood**: «Tarzan contro i mostri» J. Weissmuller, N. Kelly. **Ideal**: «I miei 6 forzati» Comp. Riv. Quirici-Mariano 16,15-21,15. **La Perla**: «Fanciulle di lusso» S. Stephen, A. M. Ferrero, Suvo. **Massimo**: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. **Nazionale**: «Caroline Cherie», M. Carol. Vietato minori 16 anni. **Principe**: «Tarzan contro i mostri» con Johnny Weissmuller. **Statuto**: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi.

Asti: «Grande passione» technic. Tyrone Power, Ann Blyth Ap. 10. **Mignon**: «La ziocatrice». **Milano**: «Koenigsmark» e «Avventure Mr. Holland», Apert. 10. **Olimpia**: «Figlio di Montecristo». **Po**: «Grande avventuriero». **P. Nuova**: Isola sconosciuta A. 10. **Regina**: «Polizia militare» Var. **Romano**: Solitario Texas, colori. Riv. Follie militari 16,15-21,15. **S. Felice**: «Gli 11 moschettieri».

Esperia: «Carabina Williams». **Italiano** Sherman Davide, Johnson. **Mirafiori**: Avventuriero di Macao. **Vinzaglio**: «Luci della ribalta» Charlie Chaplin apertura ore 15.

Eliseo: «Urlo della foresta» tech. John Payne, Susan Morrow. **Frejus**: «In nome di Dio» tech. John Wayne, Pedro Armendariz. **Cinema Nuovo**, Morti non parlano. **S. Paolo** Adolescenza torbida Soler.

Belgio: «Caccia uomo Jungla». **Corallo**: «Dubracco 25» H. Bogart. **Eridano**: Lo sconosciuto, Pidgeon. **Europa**: Io, mia moglie e la vacca, con Macario. **Radium**: «Bisogna pagare il debito». **Comp. Bondi**: «Le due orfanelle». **V. Veneto**: «Illusioni» technical. Marta Toren e Claude Rains.

Astra: Giardino incantato colori. **Baretti**: «Napoleone» R. Rascel. **Cibrario**: «Fanciulla di Portici» (Masaniello) L. Ferida, C. Ninchi. **Excelsior**: «Le chiavi del Paradiso» con Gregory Peck. **Marconi**: «La setta dei 5 K». **Odeon**: Tragico ritorno F. March. **Star**: «Voce nella tempesta».

Adua: Urlo della foresta. Var. **Aurora**: «Bombe su Varsavia». **Brescia**: «Seduzione mortale». **Fortino**: Regina d'Africa technic. **Moncalvo**: «Tempesta su Parigi». **Nord**: «Madame Bovary» J. Jones. **Palermo**: «Chiavi del Paradiso». **R. Parco**: «14a ora» P. Douglas. **Sociale**: «Maria Walewska» Garbo.

Colosseo: «Belva dell'autostrada» Frank Lovejoy, Edmund O' Brien. **Italia**: Richiamo nella tempesta. **Lingotto**: «Voglio essere tua». **Moderno**: «Cintura di castità» Nino Taranto, Apert. ore 15. **Piemonte**: «Angeli senza cielo» Ann Sheridan, Ronald Reagan. **S. Carlo** (Nichel.) Questa donna. **Speria** Vogliamo dimagrire Ap. 15.

Alba: «Pozzo Maledetto». **Apollo**: Inferno a mezzanotte. **Diana**: «Alcool» James Cagney. **Dora**: «Lancieri del deserto». **Zidera**: «Ultimo treno da Mosca». **Lucento**: Fratelli d'Italia Manni. **Lutrario**: «Tutto il mondo ride» Crik-Crok, Totò, Macario, Ridolini. **Roma**: «5 poveri in automobile».

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, La Perla, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

PELLICCE
COMUNI E PREGIATE
per contanti ed a
RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO VIA BUCCHERON 13 (ang. via Frassinago)

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

Egitto: primo ostacolo da superare nelle eliminatorie

Si inizia oggi per i calciatori azzurri l'avventura dei campionati mondiali

Allenamento a Roma e volo verso il Cairo

Muccinelli (a sinistra) e Frignani, due gli scattanti, potranno dare vivacità alla prima linea azzurra al Cairo.

Stamane seduta atletica e palleggio — Leggero lavoro di Muccinelli — Il programma del viaggio

ROMA, martedì sera.

Il raduno degli «azzurri» si è svolto ieri senza inconvenienti o sorprese di sorta. Il solo Frignani è giunto fuori tempo massimo (dopo le 21) mentre gli altri, più o meno, si son tutti trovati puntualmente all'albergo Quirinale. Un piccolo contrattempo è capitato ai selezionati della «Fiorentina», vale a dire a più di metà della squadra, i quali hanno perduto il treno per Roma e di conseguenza si sono visti costretti a prenderne uno successivo per il semplice fatto che la persona incaricata di portare alla stazione le loro valigette, aveva l'orologio che andava indietro di un quarto d'ora. In attesa del loro arrivo i pochi altri azzurri già convenuti al Quirinale avevano iniziato il loro daffare nel concedere autografi.

Ad un certo punto Viviolo prese sottobraccio Boniperti e Muccinelli e con loro si ritirò in un angolo del salone occupatissimo in una animata e cordialissima conversazione. Era evidente che «Bibe», malgrado il trasferimento alla Lazio, non vedeva l'ora di potersi intrattenere a piacimento con i suoi amici d'un tempo. Più tardi, con la venuta di Costagliola e compagni, il gruppetto si infittì e il discorso rapidamente scivolò sul tema preferito del calcio.

Poco dopo Bianconi dava il segnale della cena e verso le 21,30 i giocatori, a gruppetti, uscivano a far quattro passi per il centro. A mezzanotte erano tutti a letto.

L'ultimo allenamento italiano degli «azzurri» ha avuto luogo questa mattina allo Stadio Olimpico. Alle 10,45 i quindici convocati facevano il loro ingresso in campo agli ordini di Czeisler, il quale ha fatto aprire la seduta con due giri del campo al piccolo trotto. I giocatori indossavano tutti la maglia gialla e calzoncini neri, eccettuati Pandolfini e Sentimenti IV i quali, malgrado la splendida giornata di sole, hanno preferito mantenere la tuta.

Il commissario — come d'altronde era previsto — non ha voluto sottoporre gli azzurri a sforzi eccessivi e infatti dopo i giri di campo e una breve serie di esercizi respiratori e ginnastici, si è limitato a fare effettuare soltanto dei palleggi fra i giocatori, suddivisi a coppie.

A quest'ultima parte dell'allenamento non ha preso parte Muccinelli, il cui fisico ha bisogno di un lavoro limitato. Egli è stato pertanto il primo a rientrare negli spogliatoi e ad affidarsi alle cure del massaggiatore Farabullini.

I due portieri sono stati bombardati da tutte le posizioni dallo stesso Czeisler. Questi dopo circa un quarto d'ora di palleggio ha nuovamente radunato gli azzurri, facendo percorrere loro ancora un giro di campo. Quindi la seduta, alle 11,30 precise, ha avuto termine.

L'impressione generale è che i quindici giocatori convocati siano tutti in ottime condizioni fisiche e che l'armonia sia pressoché perfetta. Alle 12,30 gli azzurri hanno pranzato e subito dopo si sono ritirati nelle loro stanze per un breve riposo. La partenza in aereo da Ciampino è prevista per le 18,45.

SANDRO ZAPELLONI

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 10 Novembre

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 157,4) — Ore 13: Giornale - 13,12: Album musicale - 14: Giornale - 14,10-14,30: Arti plastiche e figurative e cronache musicali.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: [illegible] - 17,30: Risposte de «La Voce dell'America» - 18: Orchestra di [illegible] - 18,30: «Questi nostri tempi». Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: [illegible] - 19,15: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: Due commedie di Plauto: «Aulularia» e «La commedia della pentola» e «Miles Gloriosus» (o «Il soldato spaccone»). Traduzione e adattamenti di [illegible]. Compagnia di prosa di Milano con Marcello Giorda e Sandro [illegible]. Regia di Claudio Fino.

Ore 22,30: [illegible] - 22,45: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m. I. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: Musiche di [illegible] - 13,30: Giornale; La voce di Laura [illegible] - 14: Galleria del successo; Orchestra Sidney Torch - 14,30: Rassegna degli spettacoli; Musica [illegible].

Ore 15: [illegible] - 16: «Terza pagina» [illegible] - 17: Concerto vocale strumentale diretto da Alberto De Fabritiis con la partecipazione del soprano Margherita Carosio e del tenore Giuseppe Di Stefano - 18: Giornale; «Le due età» (Angelini e otto strumenti) - Radioclub per i ragazzi - [illegible] - 19: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21: Invito alla canzone con le orchestre dirette da Angelini e da Carlo Savina. Presenta Mario Carotenuto - 21,30: «La giraffa» - 22: [illegible].

Ore 22,15: I concerti del Secondo Programma. Direttore Franz André. Beethoven: «Quarta sinfonia in si bemolle», op. 60: a) Adagio, Allegro vivace; b) Adagio; c) Allegro vivace; d) Allegro ma non troppo. Orchestra sinfonica di Torino - [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5; Torino m. I.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: W. A. Mozart: «Concerto in mi bemolle per tromba e orchestra» e A. Casella: «Partita per pianoforte e orchestra» - 21: Principi di [illegible] - 21,15: Incontri tra musica e poesia: «I medici e la musica»: [illegible] - 22,15: «Esperienze e risultati della riforma sanitaria in Inghilterra», a cura di [illegible] - 22,30: L'osservatore delle scienze, diretto da Giuliano Castellfranchi - 23,30: [illegible]: «Variazioni sinfoniche su un tema originale» (dirige Arturo Toscanini).

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,30 alle ore 1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 21: Concerto sinfonico-vocale.

RADIO FRANCIA (m. 347). — Ore 20: Concerto di musica da camera.

TELEVISIONE. — Ore 17: «Il [illegible] di mia moglie», un film di C. L. Bragaglia - 21: Telegiornale - 21,15: Concerto di musiche del '700 interpretate dal «Quinteto [illegible]» (In programma: musiche di Telemann, Haendel, Federico il Grande, Quantz) - 21,45: «Il cavaliere misterioso», un film di R. Freda.

MERCOLEDI' 11 Novembre

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,15: Canta Lolita Garrido - 11,30: Filarmonica - 12: [illegible] - 12,15: Orchestra melodica - 13,15: Album musicale - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: [illegible] - 18,45: [illegible] - 19,15: Orchestra Ferrari - 20: Musica leggera - 21,15: «Sigfrido», opera di Wagner (atto primo) - 22,30: Artisti al microfono - 22,45: Cabaret internazionale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: La donna e la casa - 11,30: Romanze [illegible] - 13: Orchestra della canzone - 14: [illegible] - 17,30: [illegible] - 18: Tedeschi al [illegible] - 18,30: Orchestra [illegible] - 19: Terza pagina [illegible] - [illegible] - 17: Rivista - 18: Le due età (Fantasia a due voci - Per i ragazzi - Musica leggera) - 19: Profilo d'un artista - 19,30: Orchestra Strappini - 20,15: Varietà cinematografiche - 21: [illegible] - 22: Arpeggio [illegible] - 22,15: «Virginia di [illegible]», radiodramma di Mario Tani.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: Le storie inglesi di William Shakespeare - 22,10: Quartetto di Verdi.

TELEVISIONE — Ore 17: «[illegible]» - 21: Telegiornale - 21,15: Telecronaca diretta di un avvenimento sportivo - 21,45: «[illegible]», un film di Mario Camerini.

Bacchetti non parte col Torino per Lione

L'ex-udinese non ha avuto in tempo il passaporto - Antoniotti esordirà tra i granata - La Juventus in permesso e poi in ritiro a Villar Perosa per prepararsi all'incontro con l'Inter

Il Torino è partito alle 9,30 di stamane per Lione. Lo scopo della trasferta in Francia è duplice: disputare un incontro amichevole, nel senso più completo della parola, poichè i dirigenti lionesi sono legati da ottimi rapporti con i granata, e, nello stesso tempo, collaudare quello che potrebbe essere l'attacco dell'avvenire, con l'inclusione dei due nuovi acquisti Bacchetti e Antoniotti. Questo secondo fine sarà raggiunto a metà. Infatti Bacchetti non ha avuto il passaporto in tempo ed ha dovuto rimanere a Torino. Si spera che il documento arrivi oggi, in modo che il giocatore possa raggiungere i compagni, ma è difficile. Dei titolari rimarranno pure in sede gli indisposti Moltrasio e Biagioli, entrambi per motivi precauzionali, e Huhte, il quale effettuerà il suo rientro domenica prossima, disputando un tempo della partita amichevole numero due che il Torino ha in programma, contro l'undici brasiliano del Cruzeiros, in via Filadelfia.

In compenso Grava, dopo la buona prova nel derby delle riserve approfitterà della trasferta per giocare almeno una parte dell'incontro tra i titolari. Il motivo di maggior interesse di questa gara sarà dato però dalla prova di Antoniotti, al comando del quintetto attaccante. Sul trasferimento del laziale si è appreso solo ora un curioso particolare. Il contravanti, a detta degli stessi ex compagni ed in modo particolare dei fratelli Sentimenti, è in ottima forma ed appare utilissimo per una squadra impegnata in campionato. Per tale motivo i dirigenti della Lazio erano molto incerti se lasciarlo libero o no. Alla fine si era stabilito che se i bianco-azzurri avessero perso in via Filadelfia, la formazione avrebbe dovuto essere rimaneggiata e comprendere Antoniotti come ala. Se invece avessero vinto... La Lazio, appunto, si affermò per uno a zero e così Antoniotti è ora felicissimo di essere a Torino, dove, oltre a tutto, si trova a poca distanza da Novara, luogo di residenza dei suoi. La possibilità di utilizzare questo tecnico attaccante in parecchi ruoli del quintetto darà modo ai granata di impiegare il nuovo acquisto anche in sostituzione di elementi in ritardo di forma. A Lione, tuttavia, il compito dell'ex laziale dovrebbe essere quello di centrattacco. In base all'elenco dei partenti lo schieramento si annuncia così: Soldan (Romano); Molino, Farina; Giuliano, Nay, Sentimenti III (Grava); Boscolo, Giovetti, Antoniotti, Tagnin e Bertoloni.

Il Torino è atteso con molta simpatia a Lione e per stasera è previsto un ricevimento in Municipio.

La Juventus ha impiegato questo periodo di vacanza alla preparazione del campionato, mandando i giocatori, (esclusi naturalmente gli azzurri Boniperti e Muccinelli), in permesso fino a giovedì. In tal giorno i bianconeri si ritroveranno in sede per ripartire subito per Villar Perosa, dove si fermeranno fino a domenica, il giorno della partitissima con l'Inter. Parola è stato a Genova in qualità di osservatore speciale dell'incontro disputato dai nerazzurri con la Samp ed è ritornato con una grande impressione di Nyers nonostante il rigore tirato sul portiere.

«L'Inter è tutt'altro che debole — ha ammonito Parola — occorrerà prepararsi con grande impegno». I juventini hanno quasi due settimane per pensarci.

Continua la preparazione dei calciatori egiziani

IL CAIRO, martedì sera.

I calciatori egiziani hanno intensificato la loro preparazione in vista dell'incontro di venerdì prossimo con l'Italia. Il Comitato di selezione non ha ancora indicato la formazione.

Gli egiziani hanno già avuto una disavventura. Si conferma che il portiere Abdel Galil e il terzino sinistro Nourobiaty, entrambi sicuri candidati alla Nazionale, non potranno giocare contro l'Italia perchè infortunati.

Nazionali ungheresi amnistiati

I giornali sportivi di Vienna informano che la Federazione di calcio ungherese ha deciso di «amnistiare» i calciatori Czibor, Rosnis e Budai, che a suo tempo erano stati esclusi dai ranghi della nazionale per motivi disciplinari.

La decisione è stata probabilmente presa affinchè i tre giocatori in questione possano essere nuovamente inclusi nella nazionale magiara che domenica prossima affronterà a Budapest la Svezia e il 25 corrente a Londra l'Inghilterra.

Domani sera l'incontro Piemonte-Lione

Basket italo-francese nella palestra RIV

Un interessante confronto di pallacanestro maschile si disputerà domani sera alle 21,15 nella nuova palestra del Gruppo Sportivo RIV in viale Dogali 10 (riva destra del Po zona Molinette, tram 2, 14, 151). La selezione dei migliori giocatori piemontesi che nella gara di andata in Francia (6 gennaio scorso) venne battuta per 63-42, sosterrà l'incontro di rivincita con una rappresentativa della Lega Lionese.

La formazione piemontese curata dal C. T. regionale Donal Catlin, e dell'allenatore Flavio Martinotti potrà contare sul blocco della RIV (Nesti, Guazzone, Vannucci, Tonelli, Sempio, Viviani), su Cappa del Michelin, Zini e De Lucio della Libertas Biella e sui quattro migliori giocatori della Ginnastica, Pino e Sandro Pellegrini, Marchio e Pandiani.

La rappresentativa lionese comprende due nazionali di Francia, Guillin e Sturla, tre nazionali juniores, Bellet, Desvignes, Clemares, il nazionale istriano Varkalà, naturalizzato francese, ed è completata da Devouge, Bailly, Bérard, Bonvallet e Duperray.

Gli avversari dei piemontesi, come si vede, sono fortissimi. Indipendentemente dal risultato, che difficilmente potrà essere a favore dei nostri cestisti, è assicurato un alto tono di gioco. Il basket, come tutti sanno, se è ben giocato, raggiunge un livello spettacolare pari ad altri sport ben più popolari.

L'intera gara sarà ripresa e trasmessa dalla Televisione Italiana. Alle 20 precederà l'incontro tra le squadre juniores della RIV e del Collegio San Giuseppe. I biglietti sono in vendita nel salone de «La Stampa» in via Roma n. 80.

Dichiarazioni di Kling sulla Carrera messicana

Città di Messico, martedì sera.

Il corridore tedesco Karl Kling che l'anno scorso vinse la «Carrera» messicana alla media oraria di km. 163 ha dichiarato che quest'anno verranno registrate medie ancor superiori. Kling sarà questa volta al volante di una «Porsche» con la quale gareggerà nella categoria sport, una delle nuove categorie create quest'anno e che comprenderà tutte le autovetture sino alla cilindrata di 1600 cmc.

Secondo Kling vincitrici di quest'anno saranno le «Lancia» che sono state comprese nella categoria internazionale (cilindrata illimitata) e che saranno affidate al pilota argentino Manuel Fangio ed agli assi italiani Felice Bonetto, Eugenio Castellotti, Luigi Chinetti.

GIOCAVA PERO' NELLA SQUADRA PIU' FORTE

Boniperti ha vinto il confronto con Cappello

L'Inter e lo zero a zero di Marassi - Prezioso successo granata

In vista della sosta voluta dagli incontri internazionali di venerdì e domenica prossima, i maggiori concorrenti al campionato italiano — i veri aspiranti al Titolo, si può dire — hanno assunto il perfetto schieramento in fila indiana: ad una lunghezza l'uno dall'altro. Davanti a tutti l'Internazionale, come si conviene a chi porta sul petto lo Scudetto, coi piedi su quota 18, poi la Juventus a 14, la Fiorentina a 13, il Napoli a 12, e quindi in condominio nella zona 11, la Roma ed il Milan. Ognuno sulla sua posizione, con responsabilità ben ripartite: e colle armi al piede per quindici giorni.

I tre incontri che, a Genova, a Bologna ed a Firenze, dovevano lasciare traccia sulla composizione del gruppo di testa, si sono risolti a vantaggio della Juventus e della Fiorentina, vincitrici, per una rete a zero ambedue, del Bologna e del Napoli. L'Internazionale, a Genova, non ha potuto raccogliere che metà del bottino. Ciò, benchè l'avversario, che era la Sampdoria abbia dovuto reggere con soli dieci uomini a più dei quattro quinti della fatica. L'ungherese Nyers, che a Milano otto giorni prima aveva fatto tutto lui, è fallito alla prova questa volta: ha mancato il bersaglio da pochi passi ed ha persino sbagliato un «rigore». Alti e bassi del rendimento di un giocatore che, dopo tutto, è un uomo come gli altri.

Lotta dura ed angolosa e incerta, a Firenze, dove il Napoli ha dato battaglia. Una rete isolata e dovuta più che altro ad un banale errore del centromediano partenopeo, ha deciso del risultato della contesa, ma ancora una volta gli onori della giornata vanno al blocco difensivo della Fiorentina. Un blocco che, prelevato al completo ed estesto a sette uomini — il portiere, i due terzini, i tre mediani ed una delle mezze ali — va a finire a difendere i colori del Paese nella prossima partita internazionale. Ognuno ha le sue distinzioni. Se l'Inter è la sola unità che non abbia ancora subito sconfitta — il suo è il solo zero che esista o resista ancora nella classifica generale, visto che è finalmente scomparso domenica quello che contrassegnava la incapacità a vincere del Legnano — la Fiorentina dispone della rocca più salda di tutte. Cinque soli tiri in nove partite sono finiti nella sua rete, mentre qualche altra squadra è crollata diciannove volte, ed altre tre, diciotto. Esempio tipico della compagine ben equilibrata, la Fiorentina non dispone viceversa di un attacco prolifico: non uno che cinque, su diciotto, le prime linee che hanno segnato un minor numero di reti della sua.

Sta diventando una tradizione, quella di giocare bene a Bologna, per la Juventus. Su quel campo, essa ha fornito qualcuno dei migliori spettacoli suoi di questi ultimi anni. Domenica, l'undici bianconero ha preso a marciare a pieno regime ai primi minuti della partita, e non ha più rallentato fino al termine. E' una squadra che, quando cammina a quel modo, soddisfa. Perchè sfrutta i mezzi che possiede. Mezzi che non sono esigui. Aveva a che fare con un avversario largamente incompleto, nell'occasione: è vero. Ma abbiamo l'impressione che, sotto la spinta di necessità superiori, avrebbe fornito una prestazione più brillante ancora. Quella rete di Praest, così caratteristica, così irresistibile, non verrà dimenticata tanto presto dal pubblico emiliano. Ferrario è ritornato se stesso. Il centromediano bianconero aveva lottato così a lungo e così tenacemente per rimettersi in buone condizioni dopo la serie di infortuni che lo avevano stroncato, che fa piacere constatare come lo abbia finalmente spuntata. Il suo ritorno all'efficienza completa ha il significato di un apporto notevole per la Juventus. V'era il confronto fra Boniperti e Cappello, i due perni dell'attacco in predicato e in concorrenza per la Nazionale, a fornire, nell'incontro, un motivo di interesse particolare. Non hanno segnato nè l'uno nè l'altro, ma ha vinto il juventino, che ha fatto segnare. E, per il Cairo, è stato convocato lui. Dove occorre dire che diversa è stata la situazione dell'uno da quella dell'altro. Una cosa è trovarsi inscritto in un reparto che funziona come insieme, e l'altra è il dover sfornare e trascinare una linea di novellini. Sarebbe stato interessante uno scambio di posizione fra i due contendenti, ad un dato punto.

Il Torino ha battuto la Spal; sul proprio terreno, per quello che è stato il punteggio caratteristico della giornata: uno a zero. Ben quattro dei nove incontri della A, nonchè tre della Divisione B, sono (infatti) terminati a quel modo. Le cronache dicono di un incontro di bassa levatura tecnica e di un successo fortunoso qualchecosa dei granata. Compensa i molti colpi della cattiva sorte, semmai, questo risultato. A nessun altro contendente, come al Torino, forse gradito la sospensione del campionato. Gli dà occasione ad inserire nella compagine gli amalgamare i nuovi acquisti; dà tempo ai suoi feriti di guarire. Dà modo al morale di rinsaldarsi, traendo la dovuta serenità da una posizione di classifica che già non è delle più pericolose.

Ferrario a Bologna difende la porta della Juventus contro l'ala sinistra rossoblù La Forgia. (Foto Brevigilieri)

VITTORIO POZZO

* L'Associazione inglese della stampa sportiva ha proclamato il fondista Gordon Pirie miglior atleta inglese per il 1953.

Vedete? E' talmente sicura della bellezza dei suoi occhi che non esita a mostrarveli attraverso una lente d'ingrandimento; ma ditele un pò di fare altrettanto per i suoi denti; se ne guarderà bene, perchè non ha ancora cominciato ad usare il Dentifricio Durban's!

Non dimenticate che il meraviglioso Sapone di Bellezza Durban's, la cui spuma profumata tratta la pelle come una crema, è sempre in vendita a sole 100 lire!

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 3% - Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

A contemporanea fine mo. assumiamo posizione rinnovamento, [illegible]. Telefono 82-883. 10150

CANCELLI [illegible] misure, cancellate rete. Visintell. [illegible], via Cuneo 6. [illegible]

CEDESI attrezzature lavorazione meccanica serie contratti lavoro 500.000 mensili. Telefonare 583-411. [illegible]

IMPRESARI acquistate legname [illegible]. Via Luisa Carretto 70.

RISCALDAMENTO, [illegible] Torino semplice, economico, [illegible]. Richelle, N. Mauriziο 12. [illegible]

MACCHINARIO elettrico, materiale, [illegible], Cigna 5. Telef. 21-840.

PIATTINE e filo per avvolgimento [illegible]. Fabbrica [illegible], Canova 14. Telefono 695-242. [illegible]

TORNI nuovi ed occasione, liquidasi [illegible]. Telefono 465-676.

ZEISS cannocchiale astronomico panoramico, microscopio liquida privato occasione. Cassetta 10 T, Sicap. Bologna.

2 SOC. CAP. RIL. ASIEN. L. 40 p. p.

ABBIAMO garages bar, ristoranti con alloggio, convenientissimi. Tratta Angiolo, Nizza 8. 3916

ABBIAMO latteria centrale, alloggio, 1.600.000, occasione. Vergnano, Principe Amedeo 88. [illegible]

ABBIAMO [illegible], ampio alloggio, 4.300.000; bottiglieria [illegible]. Telefono 42-063.

AFFARE [illegible], ottimo commercio 1.600.000. Vergnano. Telefono 82-063. [illegible]

AFFARONE caffè, pasticceria, confetteria, lavoro assicurato, cedesi 1.150.000. Telefonare 582-701. [illegible]

AFFARONE [illegible] 3.100.000, trattative riservate. Geom. Carrara, Re Umberto 61, telef. 537-518.

AGNELLERIA [illegible] via grande passaggio, cedesi 1.000.000. Masino, Belfiore 7. 10587

ALIMENTARIO [illegible], zona popolata, unico bella zona, cedo causa malattia L. 2.300.000. Geom. Carrara, Re Umberto 63, telef. 537-518. [illegible]

ASSOCIEREI [illegible], macchina agricola. Scrivere cassetta 7084, SPI, Torino. [illegible]

ASSOCIEREI persona per avviata azienda [illegible]. Scrivere cassetta 8063, SPI, Torino. 93077

AVVIATISSIMA azienda commerciale carboni legnami metalli [illegible] 2.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 1031, SPI, Torino. [illegible]

[illegible]

RIVENDITA pane, pasta, pasticceria, grande negozio angolare con alloggio, pane kg. 100 garantiti, 4.000.000, [illegible]. Geom. Carrara, c. Re Umberto 63, tel. 537-518.

RIVENDITA pane, pasticceria, centrale, vendo. Buon affare. Capello, Frejus 64.

SECHERIA [illegible]. Telefonare [illegible]. [illegible]

URGENTEMENTE causa espatrio cedo [illegible]. Telefono 340-708. [illegible]

VENDESI in città di mare, istituto di bellezza, annesso reparto parrucchiere, elegante, moderno, [illegible]. Scrivere Pubbliman, casella 173 R, Milano. [illegible]

500.000 [illegible]. Tonachi, San Secondo 16. [illegible]

1.500.000 [illegible] con alloggio. Reddito 200.000 mensili. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

A [illegible] vendiamo [illegible] alloggetti, camera, tinello, cucinino, lunghe rateazioni. Jemma, Garibaldi 37, telefono 51-050.

ABBIAMO alloggetti nuova costruzione 1-2 camere, servizi, termo, bagno, garage. Visite cantiere, via Nizza 360. (Facilitazioni pagamento). Tratta Piemontese, Nizza 17. [illegible]

ABBIAMO alloggio signorilissimo 3 camere servizi zona Bertini. Rag. [illegible], Garibaldi 80. [illegible]

ABBIAMO pronti subito nuovi alloggetti 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno, termosifone. Buenos Aires 32. [illegible]

ABBIAMO proprietà [illegible], Via Principe Amedeo 41, Viale 14-15.

ABITABILE immediatamente appartamento signorile, [illegible], primo piano, corso Francia [illegible] 3 camere, cucina, [illegible], bagno. Affarissimo. Telefonare 775-627.

ABITABILI dicembre vendiamo Stadio Comunale modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Jemma, Garibaldi 32.

ABITABILI novembre vendiamo alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Vinzaglio Carlo 60, corso Mediterraneo (Crocetta). 7367

AFFARE! Due camere occupate, reddito 5000 mensili; vendo, prezzo convenientissimo, zona Vanchiglietta. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. [illegible]

AFFARE! [illegible] vendo terreno fabbricabile 780 mq. 2.000.000. Tel. 40-288.

AFFARE! [illegible], vendo casetta 4 camere, 1000 mq. terreno [illegible] 2.400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. [illegible]

AFFARONE, alloggio libero 2 camere cucina, [illegible], ascensore, terrazzo, vendo privato. Telefonare ore pasti 592-442. [illegible]

ALLOGGI abitabili subito 4-5-7, doppi servizi, vendonsi, corso Tassoni angolo Cibrario. Visibili 15-18. [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

CONTRARI O FAVOREVOLI VANNO TUTTI A VEDERE IL FILM PIU' DISCUSSO DELLA STAGIONE

ULTIME NOTIZIE

Gli interventi di Eden e Dulles

Riserbo a Palazzo Chigi, dove si smentisce che l'Italia abbia chiesto il richiamo del gen. Winterton - Domattina, al Consiglio dei Ministri, Pella farà il punto sulla situazione

Roma, martedì sera.

Negli ambienti responsabili italiani le dichiarazioni di Eden e di Dulles hanno provocato un senso di doloroso stupore, appena attenuato dalle più pacate e responsabili affermazioni che il primo ministro Churchill ha fatto su Trieste nel corso della notte. Tuttavia, ancora stamane, a Palazzo Chigi, non si è voluto dare una risposta ben definita alle dichiarazioni dei due ministri degli esteri, evidentemente tratte dal rapporto del generale Winterton che — ci si limita ad osservare — per essere parte in causa, non è il più qualificato a fornire una documentazione che non sia apertamente partigiana. A Palazzo Chigi si afferma che il governo italiano non è in possesso dei testi ufficiali dei due discorsi, ma è evidente che non si vuole con dichiarazioni premature, e dettate, comunque, dall'irritazione che i due discorsi hanno provocato, rendere ancora più tesa una situazione per molti aspetti drammatica.

Si smentisce nel mentre che il governo italiano, contrariamente a quanto un'agenzia americana aveva trasmesso, abbia richiesto il richiamo del generale Winterton. In verità si tratta di una duplice smentita, nel senso che nè Foster Dulles ha fatto una simile affermazione, nè il governo italiano aveva avanzato tale richiesta.

«La linea d'azione del governo — è stato dichiarato a Palazzo Chigi — resta quella ribadita domenica sera da Pella. Il governo conferma la versione dei fatti di Trieste [...]

[...] discussione sul problema di Trieste, che verrà affrontata a Montecitorio martedì prossimo. Saranno discusse le interpellanze e le interrogazioni, e in questa sede Pella avrà modo di precisare il punto di vista del Governo su tutte le questioni che di qui a una settimana si saranno nel frattempo maturate.

Autorevoli voci si sono levate nel mondo cattolico per condannare i tragici fatti di Trieste. *L'Osservatore Romano* scrive fra l'altro che «il reprimere soltanto gli incidenti [...] mostra purtroppo che la violenza toglie il controllo a chiunque vi si abbandoni ed espone persino l'autorità a [...]

Il prof. Marcello Comel

Il processo Comel alle Assise di Milano

Doveva celebrarsi a Pisa, ma è stato trasferito per "legittima suspicione" - Il cambiamento di sede richiesto dal rettore dell'Università pisana, ove è docente il prof. Comel, marito della tragica assassina

Dal nostro corrispondente

Pisa, martedì sera.

Il processo Comel, dunque, si svolgerà alla Corte d'Assise di Milano. La notizia è ufficiale, ed ha suscitato notevole impressione qui a Pisa, dove tuttora è vivissimo il ricordo della orrenda tragedia svoltasi al mattino del 30 luglio 1949 nella elegante villa di via Torelli, a breve distanza dalla torre pendente.

La tragica vicenda è nota: per ragioni che soltanto il dibattimento in sede giudiziaria potrà definitivamente chiarire, la dottoressa Maria Cecilia Bernardo-Comel (che nel pomeriggio del 29 luglio aveva indirizzato a tre note personalità pisane un circostanziato memoriale per esporre loro la realtà di una situazione da lei giudicata insostenibile) mentre nella casa gli altri familiari erano ancora immersi nel sonno uccise, agonizzandolo con un rasoio, il proprio figlio Camillo di 9 anni, tentando subito dopo di suicidarsi con la stessa arma.

Rinvenuta agonizzante dal marito, prof. Marcello Comel, la dottoressa, trasportata urgentemente all'ospedale, potè essere salvata.

Nel giugno 1951, i periti psichiatri proff. Amati e Coppola, dichiararono la Comel totalmente inferma di mente; ma il P. M. dr. Giacobini, richiese ugualmente il rinvio a giudizio della dottoressa, sotto l'accusa di omicidio volontario, e, — colpo di scena — anche del prof. Marcello Comel per il reato di «maltrattamenti aggravati in famiglia», che assorbe anche quello di istigazione al suicidio.

Il giudice istruttore, dottor Gradito, però non accolse la tesi del P. M. e sentenziò non doversi procedere nei confronti della dottoressa perchè «incapace di intendere e di volere», disponendo il di lei ricovero per dieci anni in manicomio; assolvendo altresì il prof. Comel per non avere commesso i fatti contestatigli.

Avverso la sentenza istruttoria, interpose ricorso il P.M. e, — altro colpo di scena — nel maggio scorso la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello [...]

RIPRESA LA CAUSA PARRI - "MERIDIANO,,

Il gen. tedesco Harster sarà interrogato in carcere?

Il Tribunale decide se si dovrà sottoporre un questionario all'ufficiale detenuto - Nuovi incidenti procedurali - Respinta una richiesta della difesa

Milano, martedì sera.

La serie degli incidenti procedurali che pare abbia la sua caratteristica in questo processo, è stata aperta stamattina all'inizio della ripresa della causa *Parri-Meridiano d'Italia* con l'eccezione sollevata stavolta da uno dei patroni di parte civile, e cioè l'avv. Antonio Greppi ex-sindaco di Milano. L'incidente era peraltro da prevedere, perchè in discussione sarebbero apparse — come era stato annunziato — le venticinque domande che per «rogatoria» la difesa intende siano rivolte al teste generale Harster in carcere come criminale di guerra nelle prigioni di Stato olandesi di Scheveningen.

Il P. M. dott. Bacchetta è però immediatamente intervenuto per obiettare in merito alla precedenza che di norma spetta agli avvocati di parte. Si è quindi alzato il difensore avv. Nencioni, patrono del maggiore imputato, cioè il Servello, il quale ha confrontato alcune domande poste al teste Allan W. Dulles con quelle rivolte all'Harster ed ha rilevato discordanze. Pertanto ha chiesto che il Tribunale, previo esame, accolga l'elenco delle venticinque domande poste all'Harster per rogatoria, senza alcuna eccezione.

Il P. M. ha quindi fornito [...]

[...] so una nuova ordinanza con la quale respingeva la richiesta della difesa.

Quindi il Presidente ha rimandato il processo all'udienza pomeridiana.

Impigliato a testa in giù dal balcone del 3° piano

Il gesto di un suicida: lo liberano quando già è morto per emorragia cerebrale

Milano, martedì sera.

Una insolita e tragica soluzione ha avuto stamane il disperato proposito di un suicida, il settantaduenne Vassallo Baldassare, abitante in viale Corsica 62. Affacciatosi al balcone del suo appartamento al terzo piano per gettarsi nel vuoto, nel preciso istante in cui aveva preso la spinta per il volo mortale rimaneva impigliato con un piede alla ringhiera del balcone e quindi penzolante a testa in giù.

In tale posizione il Baldassare restava per una ventina di minuti cioè fino a quando i familiari, richiamati dai suoi lamenti, potevano accorrere in suo aiuto. Ormai però era troppo tardi anche per il fatto che, alto e robusto (pesava più di 90 chilogrammi) nessuno riusciva ad afferrare l'uomo ed a liberarlo dalla morsa della ringhiera. Fu necessario pertanto l'intervento dei vigili del fuoco, ma quando questi giunsero il disgraziato era morto per emorragia cerebrale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

«NAVI E POLTRONE» AL TRIBUNALE DI MILANO

Le perdite della Marina nella scorta ai convogli

L'amm. Bragadin ha parlato a lungo del traffico navale verso l'Africa - Sanguinoso bilancio: 13.700 caduti in combattimento - Un incrociatore, 27 cacciatorpediniere, 22 torpediniere, 10 sommergibili e un numero ingentissimo di mezzi minori colati a picco dagli inglesi - Le battaglie di "mezzo giugno,, e "mezzo agosto,,

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

L'annunciata continuazione della deposizione della memoria della Marina, — Comandante Marc'Antonio Bragadin — è stata ripresa stamane alla 1ª Sezione della Corte d'Assise dove, da ormai quasi venti giorni, si sta celebrando il processo al libro del maggiore Trizzino, «Navi e poltrone».

L'udienza è incominciata alle 9,30 ed è subito salito sulla pedana dei testi il Bragadin. Data la sua lunga permanenza presso l'Alto Comando della Marina, il teste è a perfetta conoscenza di fatti e circostanze rilevati nel libro incriminato. Egli stamane avrebbe dovuto chiarire come Supermarina affrontava e risolveva il problema della scorta ai nostri convogli.

Il Comandante Bragadin ha esordito precisando che tale problema si poneva sempre in tutta la sua importanza: ogni qualvolta usciva un convoglio, tale problema veniva esaminato alla luce di due criteri: quello della valutazione (e cioè in relazione alla situazione strategica del nemico e delle conseguenti disposizioni da impartirsi); e quello della possibilità di successo che avrebbe offerto l'operazione (e cioè come e quando poteva essere eseguita una determinata azione e in quale modo questa azione avrebbe potuto essere imposta al nemico).

«Le offensive del nemico — ha continuato il teste — partivano sempre da Malta. Era naturale che ogni qualvolta noi si riusciva a neutralizzare quella base, le nostre azioni erano molto facilitate. Si doveva usare il minor numero di mezzi, perchè le scorte disponibili erano, fin dai primi mesi del conflitto, molto inferiori alle necessità. Fino alla caduta della Tunisia comunque la Marina ha scortato oltre mille convogli. La soluzione del problema dunque era naturalmente in relazione alle offensive del nemico.

«L'affermazione che si può leggere nel libro del maggiore Trizzino, secondo la quale gli inglesi scortavano sempre i loro convogli, non è esatta e si può accertare che gli inglesi allestirono in tutto undici convogli nel Mediterraneo, scortandoli con mezzi non solo del Mediterraneo ma con altri, fatti affluire da diverse basi. Il problema dei convogli per noi era un problema quotidiano, mentre per gli inglesi si riduceva a una grande azione bellica sì, ma a carattere sporadico. Da questa realtà ha avuto origine il nostro dissanguamento».

Il teste ha quindi proseguito:

«La nostra Marina per tutta la durata della guerra è stata impegnata per oltre il 90 per cento delle sue missioni a proteggere il traffico navale con le tesle maggiori, la costa africana e i Balcani. Nel solo traffico con la Libia, la Marina ha avuto i seguenti impieghi: 180 missioni di incrociatori, 17 missioni di corazzate, 588 missioni di incrociatori ausiliari, oltre una cifra incalcolabile (alcune decine di migliaia) di missioni di cacciatorpediniere e mezzi inferiori.

«Sempre per la protezione del traffico con la Libia le perdite della nostra Marina sono state di un incrociatore, 27 cacciatorpediniere, 22 torpediniere, 10 sommergibili e un gran numero di mezzi minori. Per la sola scorta del traffico verso l'Africa, la Marina da guerra italiana ha perduto in combattimento 13.700 uomini. I nostri convogli vennero scortati da forze pesanti tutte le volte che fu ritenuto necessario e urgente, ma lo si potè solo quando c'era disponibilità di mezzi e di carburante; capitò spesso che di cinque corazzate di cui disponevamo, ne avessimo quattro in riparazione. Analogamente per i cacciatorpediniere e per le unità inferiori.

«Ad ogni modo — ha continuato il comandante Bragadin — convogli scortati da corazzate ce ne furono molti di più di quelli citati dal Trizzino nel suo libro. Dal dicembre del '41 al gennaio del '42, essendo i convogli fortemente scortati, riuscirono a raggiungere la mèta. Questo però era dovuto anche alla grave crisi britannica sorta in seguito all'affondamento di due corazzate inglesi nel porto di Alessandria».

Il Pubblico Ministero, a proposito degli undici convogli inglesi menzionati poco prima, ha chiesto, a questo punto, se tali convogli subirono perdite.

Il teste ha risposto che all'infuori della «battaglia di mezzo giugno» e di quella di «Capo Matapan» tutti gli altri fatti d'arme di una certa importanza nacquero in occasione di azioni di contrasto al passaggio dei convogli avversari.

Quanto allo spionaggio il comandante Bragadin ha precisato che fino alla primavera del 1942 il nostro spionaggio non riuscì a indicare le rotte inglesi nel Canale di Sicilia. Invece nella battaglie «di mezzo giugno» e «di mezzo agosto» la nostra organizzazione di informazioni potè segnalare quali sarebbero stati la rotta e l'orario precisi di passaggio dei convogli inglesi, per cui Supermarina potè concordare in anticipo il piano di attacco che portò alla vittoria delle nostre unità.

Il Presidente ha quindi domandato se risulti al teste che a proposito della battaglia del 15 giugno, Supermarina, in un primo tempo, avesse pensato di mandare la nostra squadra contro quella inglese di Gibilterra (squadra H) che avanzava nel Mediterraneo. Il teste ha premesso che anzitutto, per precedenti manovre della squadra di Gibilterra, a Supermarina risultava che gli inglesi sarebbero usciti solo a scopo dimostrativo per distogliere parte della nostra flotta impegnata altrove. Non risulta al teste che la squadra italiana dovesse andare a ponente, contro quella di Gibilterra.

D'altra parte il piano operativo difensivo fu disposto soltanto quando si seppe (e fu la sera del 13 giugno) che anche da Alessandria era uscito un convoglio inglese. Perciò la nostra squadra fu mandata a levante, mentre l'operazione di contrasto contro la squadra [...]

Un operaio annegato

Mortale sciagura a Pontestura Monferrato

[...] la draga, quando per un forte scossone impresso da un cavo al natante, i due operai, perduto l'equilibrio, cadevano in acqua; mentre il Dellavalle era lesto ad afferrarsi a un appiglio, il Doria scompariva immediatamente fra i gorghi.

Accorsi alcuni pompieri da Casale la salma dell'annegato non è stata ancora ricuperata.

Lincoln Cavicchioli

[...] Comunque, la decisione della Suprema Corte di far svolgere il processo in altra sede ha avuto sfavorevole eco in la cittadinanza pisana che per la maggior parte — è il caso di sottolinearlo — la considera una offesa al proprio civismo e senso di responsabilità.

Giuseppe Rosselli

Ferito dal padre un giovane di 17 anni

Si era rifiutato di andare per le strade a chiedere l'elemosina

Roma, martedì sera.

Un inconcepibile episodio di violenza è stato compiuto nei riguardi di un ragazzo di 17 anni in un'abitazione della periferia di Roma. Essendosi rifiutato di andare per le strade a chiedere l'elemosina, il ragazzo, Settimio Anticoli, è stato percosso duramente dal genitore ed ora si trova all'ospedale per le ferite riportate.

Neppure se si considerano le condizioni di bisogno in cui versa la famiglia Anticoli, si può giustificare il comportamento del padre e della madre del ragazzo. Settimio vive con i genitori e con il fratellino Primo, di 6 anni in una povera baracca di legno; nessuno, in famiglia, lavora, e da parecchio tempo gli Anticoli tiravano avanti con espedienti, elemosina e piccoli affari: ma il più delle volte non riuscivano a far seguire al pranzo la cena.

Settimio e Primo uscivano spesso a chiedere l'elemosina [...]

Una scheggia di pietra gli s'infila nel ventre

[...] comunali. L'operaio cinquantaduenne Costante Zunino stava battendo con una mazza su un cuneo infisso in un lastrone di pietra quando improvvisamente veniva colpito al ventre da una grossa scheggia di pietra.

Subito soccorso e trasportato all'ospedale di Savona, il Zunino veniva immediatamente sottoposto a intervento chirurgico, per ferita penetrante in cavità addominale.

Due feriti gravi in incidenti a Caluso

Caluso, martedì sera.

Stamane verso le ore 7 il carpentiere Dario Manzi di Giovanni di anni 22 da Tonengo di Mazzè percorreva su una motoleggera, insieme ad un amico, la provinciale Cigliano-San Giorgio per recarsi al lavoro a Rivarolo, quando, giunto nell'abitato di Caluso [...]

Udienza in Cimitero

La strana causa di un avvocato che non vuole assistere ad una seduta della Corte nella camera mortuaria di un Camposanto - Il P.M. chiede l'incriminazione del professionista - La Corte lo assolve

Viterbo, martedì sera.

Un avvocato che corre il rischio di essere sospeso da una Corte d'Assise per abbandono della difesa, è un episodio rarissimo negli annali giudiziari. Questo è accaduto ieri a Viterbo, durante il processo contro coloro che sono accusati di aver ucciso il cassiere di banca Cignini, dopo averlo attirato in un agguato col pretesto di un convegno amoroso.

Dopo molte udienze, sabato i giudici avevano sentito il bisogno di disporre una nuova perizia sul cadavere del Cignini. Ma per non rinviare il processo a nuovo ruolo, la Corte stabilì che l'udienza si sarebbe tenuta nella camera mortuaria del cimitero di Cura di Vetralla, un paesino vicino a Viterbo, dove il perito avrebbe esaminato i resti del povero cassiere ucciso con un colpo alla nuca.

Il prof. Giacomo Primo Augenti, difensore del Venanzi, op[...]

[...] bandono, ma solo dall'esercizio di un proprio diritto. La polemica continuò serrata sino a quando il presidente rinviò l'udienza al giorno dopo. Appuntamento: la camera mortuaria del cimitero.

Ma all'appuntamento i difensori del Venanzi non si presentarono. Il Pubblico Ministero chiese che si procedesse contro il prof. Augenti, in base ad un articolo del codice di procedura penale per il quale chi abbandona la difesa è sospeso dall'esercizio della professione per un periodo di tempo non inferiore a 3 mesi nè superiore ad un anno.

Ieri la Corte ha comunicato: «E' vero che gli avvocati hanno abbandonato la difesa, ma non sono punibili perchè essi non s'erano presentati essendo nell'erroneo apprezzamento giuridico di non dover intervenire alle operazioni peritali che si svolgevano in una udienza an[...]

Merce per un milione asportata da una vetrina

Tortona, martedì sera.

[...]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

[...]

TORINO - A. VII - N. 263
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
10 - 11 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Poppea

L'improvviso naufragio

VI. — Poppea, che è « la più bella donna dei suoi tempi » come sua madre, la prima Poppea, lo era stata sotto l'imperatore Claudio, è diventata l'amante ufficiale dell'imperatore Nerone. Sognando di cingere la corona imperiale, Poppea si sforza di eliminare gli ostacoli che le impediscono di raggiungere il suo scopo. Ella ottiene facilmente l'allontanamento di Atte, la precedente favorita di Nerone. Ora sobilla l'imperatore contro la madre Agrippina. Nerone finisce per decidere di sopprimere colei che lo ha messo al mondo. Basterà farla salire su un battello « truccato » che naufragherà.

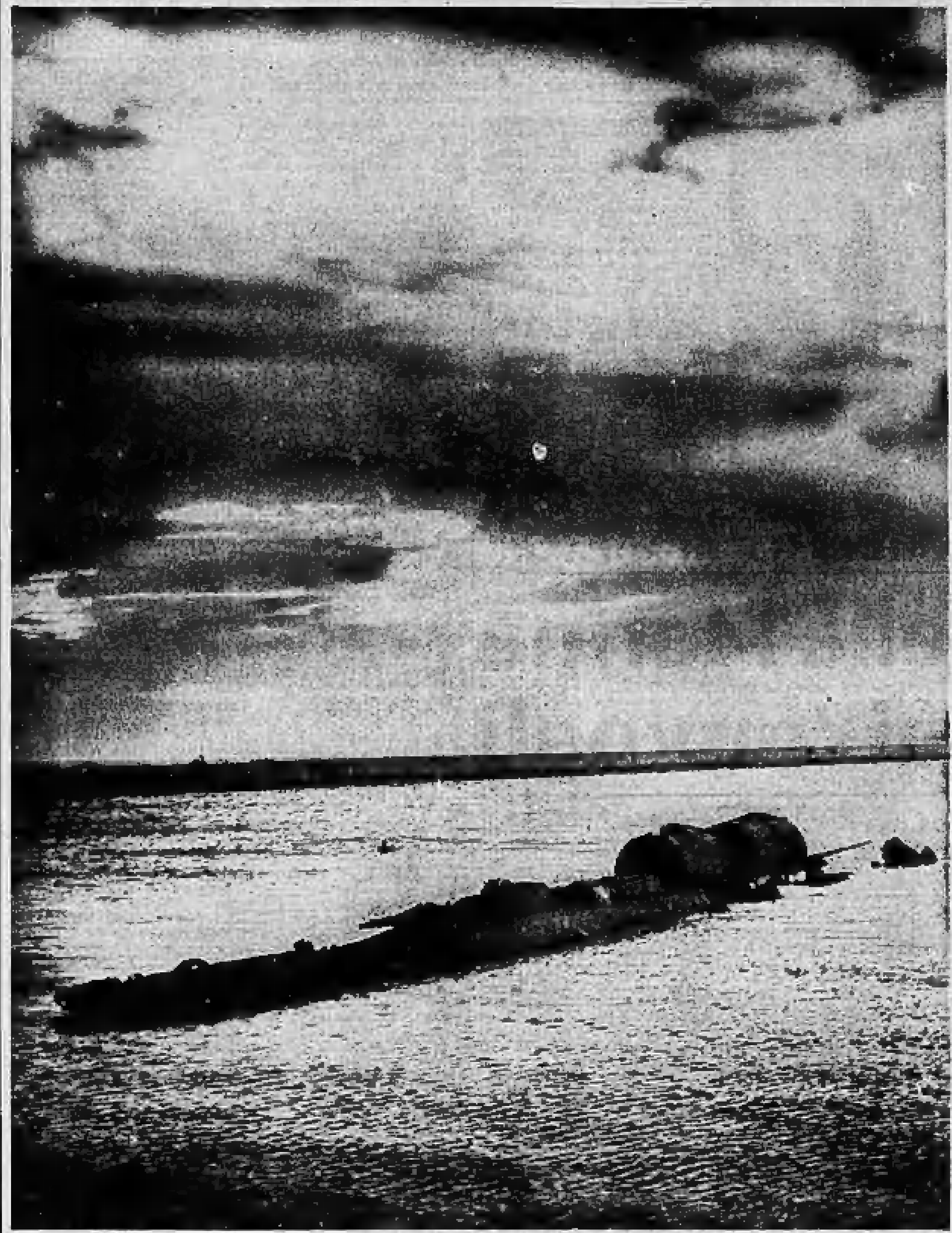
« Nerone parlava a sua madre — dice Tacito — ora con l'effusione di un giovane cuore, ora con la discrezione usata nelle importanti confidenze. Alla sua partenza, egli la ricondusse fino al magnifico battello preparato per lei e, sul quale, svanita la sua diffidenza, ella aveva accettato di salire per ritornare alla villa di Bàuli. Nerone coprì Agrippina di teneri baci forse perchè egli volle spingere fino in fondo la sua dissimulazione, forse perchè gli ultimi sguardi di una madre che andava a morte intenerivano il suo animo, per quanto feroce fosse... Finalmente madre e figlio si separano. Il battello di Agrippina si allontana dalla riva e punta su Bàuli. Sembrava — aggiunge Tacito — che gli Dei, perchè il misfatto fosse più sbalorditivo, avessero illuminato

quella notte con tutto lo splendore dei fuochi celesti ». Sul mare calmo, il battello avanzava tranquillamente verso Bàuli. Agrippina, distesa sottocoperta su un letto munito di un baldacchino, conversava con due persone della sua Corte, Gallo e la fedele Acerronia. Agrippina parlava con piacere del toccante pentimento di Nerone e si rallegrava per aver riconquistato tutto il suo ascendente sull'imperatore. Improvvisamente, a un segnale, il tetto della cabina si sfascia sotto il peso di grossi massi di piombo di cui era stato caricato. Gallo muore subito schiacciato. Agrippina e

Acerronia, invece, vengono miracolosamente protette dal baldacchino. Il battello « truccato » a cura dell'ammiraglio Aniceto, avrebbe dovuto successivamente aprirsi, ma il dispositivo non funziona a causa della confusione generale e specialmente per il fatto che una par-

te dell'equipaggio, non essendo stata preavvisata, ostacola l'opera dei marinai che erano stati messi al corrente del segreto dai loro ufficiali. Il comandante ordina allora ai rematori di portarsi tutti da un lato per far capovolgere il bastimento. Ma quest'ordine così improvviso e così anormale non viene eseguito contemporaneamente e il battello si capovolge sì, ma lentamente. I passeggeri, invece di venir precipitati in mare, vi sono dolcemente deposti. Entrambe sanno nuotare. Ma mentre Agrippina, che ha compreso tutto, cerca di allontanarsi più in fretta possibile dal relitto e dai canotti di salvataggio già pieni di marinai, Acerronia molto stoltamente grida: « Io sono Agrippina! Sono la madre dell'imperatore! Salvatemi! ». La disgraziata viene subito accoppata a colpi di arpioni e di remi. Agrippina stessa, per quanto non fiatasse e non fosse stata riconosciuta, durante la sua fuga viene ferita da un colpo di remo a una spalla.

Segue: *Salvata da pescatori*



Si recupera un cacciatorpediniere

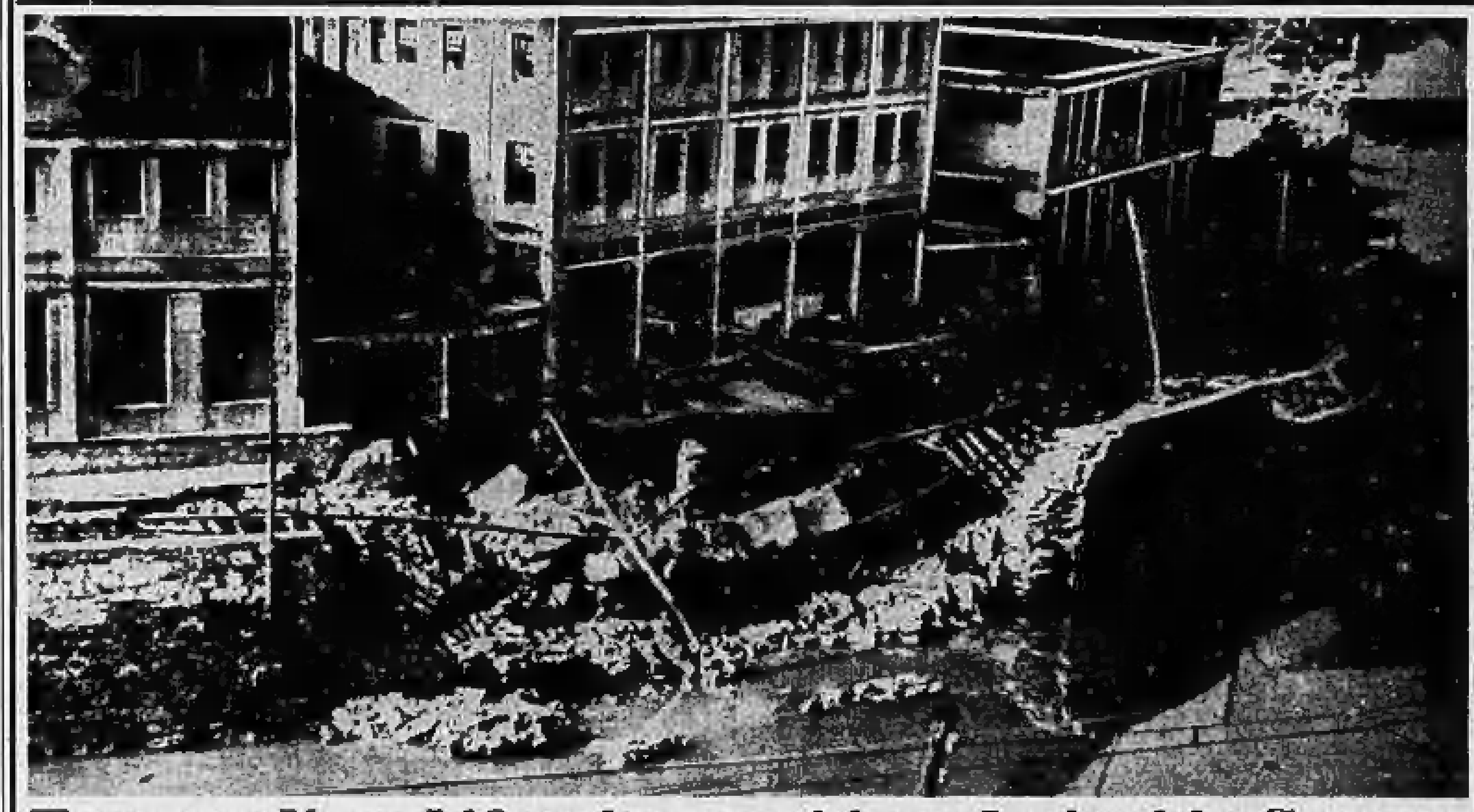
Il recupero del cacciatorpediniere « Corazziere » nel porto di Genova è giunto alla fase conclusiva. Il relitto è stato sollevato dal fondo e la sua sagoma, inclinata a 45 gradi, affiora sullo specchio d'acqua.

Ex-olimpionica cecoslovacca

La pattinatrice cecoslovacca Jirina Nekolova, dopo essersi esibita negli Stati Uniti e in Inghilterra, è partita da Londra diretta in Australia e nella Nuova Zelanda. Nel 1948 essa faceva parte della squadra di pattinatrici cecoslovacca e si classificò terza alle Olimpiadi. L'anno successivo, mandata in Gran Bretagna per un ulteriore periodo di allenamento, chiese e ottenne asilo politico in Inghilterra. Jirina Nekolova si è esibita più volte anche per la televisione.

Temporali, nubifragi e gravi inondazioni in Spagna

Furiosi temporali e nubifragi hanno provocato nei giorni scorsi, in Spagna, lo straripamento di fiumi e torrenti. I danni sono ovunque gravissimi. Ecco come si presenta il tratto di una via di Bilbao che la furia delle acque ha distrutto, contorcendo i binari del tram.



Cantava a Londra

La sua voce non è più udita dagli ascoltatori inglesi ai microfoni della B.B.C.: Tonia Bern ha preferito lasciare Londra per i palcoscenici italiani.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

18 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

(Continua da pag. 5)

SARTA [illegible]
SIGNORINA [illegible]
STIPENDIO [illegible]
TRENTENNE [illegible]
AFFARONE [illegible]
AL Mobilificio « Italia » e grandi armadi [illegible]
AVETE dischi grammofonici [illegible]
AVVERTIMENTO [illegible]
MAGLIERISTE [illegible]
MOBILI [illegible]
PIANOFORTI [illegible]
PRIVATO [illegible]
ALL'AUTOSALONE [illegible]
ANTICIPIAMO [illegible]
BELVEDERE [illegible]
GIARDINETTA [illegible]
OCCASIONISSIMA [illegible]